Pablo Martín Sanguiao

Piccolo Catechismo sulla Divina Volontà

Questo “Piccolo catechismo sulla Divina Volontà”
è un sussidio destinato a quanti desiderano conoscere
il “messaggio” spirituale della Serva di Dio Luisa Piccarreta,
“la Piccola Figlia della Divina Volontà” nella sua vita e nei suoi Scritti
per la loro formazione basica nella Fede e come guida nella loro vita.

“Pro manuscripto privato”

P. Pablo Martín Sanguiao
Civitavecchia, 25 Marzo 2015,
Solennità dell’Annunciazione e festa del ***“Fiat”*** Divino di Gesù e di Maria

1 LE PRIME DOMANDE SUL DONO DI DIO

✷ CHI SIAMO NOI?

“Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto Lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è” (1 Gv 3,1-3).

✷ CHE COSA ANNUNCIAVA GIOVANNI DICENDO QUESTO?

Che ancora doveva essere rivelata la Divina Volontà in quanto **vita interiore di Gesù**, cioè, il ***“vivere nella Divina Volontà”,*** affinché sia la nostra vita, seguendo l’esempio e la dottrina spirituale della Serva di Dio Luisa Piccarreta, mediante la quale nel nostro tempo ha voluto manifestarla.

✷ CHE COSA È “VIVERE NELLA DIVINA VOLONTÀ”?

È avere come ***vita propria*** la stessa Volontà di Dio, come si conosce mediante gli Scritti di Luisa Piccarreta. Questa fu la vita vissuta da Gesù Nostro Signore e da Maria, la sua e nostra Madre.

✷CHI È LUISA PICCARRETA?

La Serva di Dio ***Luisa Piccarreta, “la Piccola Figlia della Divina Volontà”,*** è la creatura che Gesù ha scelto **per dare inizio** in lei al compimento del suo ideale, del suo Decreto eterno, e **perché sia conosciuto** nella Chiesa e nel mondo intero: che il suo Divin Volere sia in noi quello che è in Dio, la sua Vita, la sua Felicità, la Sorgente di tutte le sue opere.

Luisa nacque a Corato (Bari, Italia) il 23 Aprile 1865; lì è sempre vissuta e lì è morta il 4 Marzo 1947. Ancora la gente la ricorda come ***“Luisa la Santa”***. La sua Causa di beatificazione fu aperta nel 1994. Sono stati molti i testimoni di lei (tra questi, sono molti i sacerdoti e anche vescovi, un cardinale e persino un santo canonizzato, Sant’Annibale Maria Di Francia, che la frequentò durante 17 anni). Visse sempre sotto l’autorità dei suoi vari Confessori, santi sacerdoti incaricati dall’autorità della Chiesa. Ma la principale testimone di Luisa è lei stessa, nei suoi scritti, dove racconta la sua vita e la sua missione.

✷ CHE COSA HA SCRITTO LUISA? QUALI SONO QUESTI SCRITTI?

Luisa non era una persona di cultura, aveva fatto solo la prima o forse anche la seconda elementare; ma per ubbidienza ai suoi Confessori dovette

scrivere tutte le cose che lei viveva in modo straordinario. Così ha scritto 36 grossi quaderni o Volumi in forma di diario, che Gesù prima scrisse –dice Lui– *"col suo dito di luce nel fondo della sua anima"*, e che poi Luisa ha scritto sulla carta.

Questi scritti meravigliosi sono intitolati da Gesù: ***"Il Regno della mia Divina Volontà nella creatura – Libro di Cielo – Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio".***

Sant'Annibale, in qualità di Censore incaricato degli scritti di Luisa, fu il primo ad esaminarli (lui conobbe i primi 19 Volumi) e ne diede il *"Nulla Osta"*; l'Arcivescovo allora diede il suo *"Imprimatur".*

Luisa ha scritto anche ***"Le Ore dalla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo"***, il ***"Pio Pellegrinaggio dell'anima nella Divina Volontà"*** e ***"La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà".***

Inoltre scrisse un quaderno di ***"Memorie dell'infanzia"***, per completare il primo Volume; ha lasciato pure tante preghiere e novene e anche molte lettere.

✷ MA QUAL È IN POCHE PAROLE IL MESSAGGIO DI LUISA?

Luisa può dire le parole di Gesù: ***«La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la Sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se Io parlo da me stesso»*** (Gv 7,16-17). E anche queste altre, che Gesù disse alla samaritana: *«**Se tu conoscessi il Dono di Dio** e chi è Colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato acqua viva».* (Gv 4,10).

E qual è **il Dono di Dio**? Non è un dono qualunque, una virtù, un carisma, non è nemmeno una cosa spirituale, ma è **la sua stessa Volontà Divina** onnipotente, eterna, santissima. Osservare i Comandamenti, fare ciò che Dio vuole, accettare con pace ciò che Dio permette o dispone, tutto questo è necessario per salvarci, ma è troppo poco per il suo Amore.

Un canto popolare dice: ***"Dio si è fatto come noi – per farci come Lui"***. Dio vuole che diventiamo come Lui, a Sua **somiglianza**. Dio vuole che viviamo con Lui in perfetta **comunione di vita**, che possiamo dire le stesse parole di Gesù al Padre: ***«Tutto ciò che è tuo è mio e tutto ciò che è mio è tuo»*** (Gv 17,10). Dio vuole che amiamo, che Lo amiamo **col suo stesso Amore**, affinché non sia ingiusto il nostro ricambio di amore. Per questo, sapendo Dio che il nostro "cuore" (la nostra volontà) da solo non è capace di amare in modo divino, degno di Dio, **adesso ci offre il dono del suo stesso "Cuore", della sua adorabile Volontà**, **il "Cuore" delle Tre Divine Persone**, affinché viviamo con Dio la sua vita, prendiamo parte alle sue opere, amiamo come le Divine Persone amano.

Adesso il Signore ti sta dicendo: *"È troppo poco che tu sia mio servo, ti voglio far luce delle nazioni"* (Isaia 49,6)

Adesso il Signore ti sta dicendo: *“Figlio mio, dammi il tuo cuore, perché Io ti voglio dare il mio”.*

Adesso il Signore ti sta dicendo: *“Ti voglio dare la mia Volontà, affinché sia per te quello che essa è per Me”.*

Adesso il Signore ti sta dicendo: *“Non potrei darti nulla di più grande della mia Volontà, il mio Tutto, l’essenza stessa del mio Essere Divino, la Sorgente di tutti i miei Attributi, del mio Amore, della mia Vita, delle mie opere, di ogni bene e felicità”*

Adesso il Signore ti sta dicendo: *“Se tu mi dai la tua volontà, Io ti do la Mia; è per questo che ho creato la tua, perché tu avessi una piccola volontà da potermi offrire, da poter scambiare con la Mia, da poter immedesimare con la Mia”.*

Adesso il Signore ti sta dicendo: *“Se ti ho fatto sapere questo mio desiderio, il mio più grande desiderio, non è per darti soltanto una notizia, ma per farti un regalo, il Dono dei doni. Se te l’ho manifestato è per comunicartelo”.*

Adesso il Signore ti sta dicendo: *“Se tu mi dici di sì, Io ti prendo sul serio. La tua piccola volontà umana è per Me preziosa, desidero unirla con la Mia, identificarla tanto con la Mia, che non si possa distinguere l’una dall’altra”.*

Adesso il Signore ti sta dicendo: *“Se tu non darai mai più vita alla tua volontà per conto tuo, ma al posto della tua chiamerai sempre la Mia, arriverà il momento che sentirai solo la vita della mia Volontà e così agirai al modo divino, come Dio, come vero figlio di Dio che sei. Avrai a disposizione la mia onnipotenza, la mia sapienza, il mio eterno Amore. Allora guarderò Gesù e vedrò te, guarderò te e vedrò Gesù, e così come guardando dall’eternità la sua adorabile Umanità ho visto te e tutte le creature (per prima ho visto in Lui la sua Mamma), così guardando te potrò vedere in te tutto e tutti e persino Me stesso”.*

*“**Se tu me lo permetti*** –dice più volte Gesù a Luisa–, ***Io voglio essere in te Attore e Spettatore al tempo stesso****”.*

✷ È questo ciò che il Papa Benedetto XVI ha detto nella sua prima enciclica “**Deus Caritas est**” (n. 17): *“Il **sì** della nostra volontà alla Sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell’atto totalizzante dell’amore.* (…) *Volere la stessa cosa e rifiutare la stessa cosa, è quanto gli antichi hanno riconosciuto come autentico contenuto dell’amore: il diventare l’uno simile all’altro, che conduce alla comunanza del volere e del pensare. La storia d’amore tra Dio e l’uomo consiste appunto nel fatto che questa **comunione di volontà** cresce in comunione di pensiero e di sentimento, e così, **il nostro volere e la Volontà di Dio coincidono sempre di più: la Volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall’esterno, ma è la mia stessa volontà**, in base all’esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso. Allora cresce l’abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia”.*

2

LA SPIRITUALITÀ DI LUISA PICCARRETA

01 – Non sono pochi i mistici conosciuti per una particolare "dottrina" che caratterizza la loro vita spirituale. Così, per esempio,
-di Santa Faustina Kowalska è *"la Divina Misericordia";*
-di Santa Teresa di Lisieux è *la piccolezza nell'abbandono fiducioso a Dio;*
-di Santa Margherita o di Suor Josefa Menéndez è *la devozione al Sacro Cuore;*
-della Serva di Dio Concepción Cabrera è *"l'Incarnazione Mistica";*
-di Madre Eugenia Ravasio è *la rivelazione del Padre Divino…* ecc.
E tutte queste figure (quasi tutte donne!) hanno dato alla Chiesa i propri tesori di vita spirituale come frutto di *"rivelazioni" o esperienze mistiche*, esaminate e confermate dalla Chiesa.
Qual è, in poche parole, la dottrina spirituale che caratterizza *la Serva di Dio* Luisa Piccarreta?

È ***"il vivere nella Divina Volontà".*** È la Volontà stessa di Dio, data da Lui e ricevuta dalla sua creatura, l'uomo, come eredità e ***vita propria***.

02 – Si tratta forse di *"messaggi"* di tipo carismatico, come tanti (veri o presunti) che circolano ai nostri giorni? Si tratta di una *dottrina ascetico-mistica*, dal momento che parla delle varie virtù o di certe esperienze straordinarie? Ha tracciato forse qualche *visione teologica*? Ha lasciato soltanto *un resoconto* della sua vita e dei suoi pensieri? Ci presenta forse una particolare *devozione*…?

Non sono affatto *"messaggi"*, perché questo era semplicemente inesistente nella mente di Luisa. Lei appare un'anima mistica che ha lasciato degli scritti, come ci sono tanti altri autori antichi e recenti nella Chiesa, dei quali si conoscono le loro esperienze intime spirituali, dal momento che hanno lasciato testimonianza della loro vita come ricca dottrina ascetico-mistica. Pensiamo ai grandi "classici", Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce, oppure in tempi più recenti Santa Teresa di Lisieux o Santa Faustina Kowalska, per fare qualche esempio. Luisa *solo in parte* possiamo considerarla così, perché i suoi scritti non solo descrivono *un itinerario* di vita spirituale, ma sono **la promulgazione dell'eterno Progetto o Decreto di Dio, che annuncia il compimento del suo Regno: il Regno della Divina Volontà.**

03 – Luisa Piccarreta ha scritto qualcosa? È una scrittrice? Come mai ha scritto? A chi si rivolge?

Luisa ha scritto molto, pur avendo frequentato soltanto la prima o la seconda elementare e avendo, per tanto, una scarsissima cultura umana (il suo scrivere è colmo di errori d'ortografia e sintassi, ma questo sarebbe un ottimo

deterrente per scoraggiare chi si accosta agli scritti con prevenzioni e senza retta intenzione). Non è, dunque, *facile letteratura mistica di chi desidera rendere pubbliche le proprie presunte visioni o rivelazioni soprannaturali*; si tratta invece di una dolorosa testimonianza, di una vita crocifissa per amore, in lunghi anni di letto, vissuti da Luisa nella preghiera e nel silenzio, nel nascondimento e nell'ubbidienza. E solo l'ubbidienza è riuscita, con immensa violenza che lei ha dovuto fare su se stessa, a farla scrivere. Ha scritto solo per ubbidire ai suoi vari Confessori, incaricati dall'Arcivescovo, quindi alla Chiesa; una ubbidienza che a Luisa è costata un vero continuo martirio.

Ciò che ha scritto non è frutto della cultura, dell'arte di una scrittrice, di un desiderio di far conoscere le proprie visioni o rivelazioni, non viene da un *misticismo falso e pericoloso*, ma dalla *"Signora Ubbidienza",* come lei la chiama! Soltanto dopo molti anni si è arresa all'idea che i suoi scritti fossero pubblicati dai Sacerdoti incaricati, in primo luogo da Sant'Annibale Maria Di Francia, nominato Censore ecclesiastico per gli scritti di Luisa, ai quali diede il suo *"Nulla Osta"* e ne ottenne l'*Imprimatur* dall'Arcivescovo.

04 – Qual è l'essenza del suo messaggio? Luisa fa qualche particolare annuncio?

Con parole di Gesù: *"Grazia più grande non potrei fare in questi tempi così procellosi e di corsa vertiginosa nel male, che far conoscere che voglio dare il gran Dono del Regno del '**Fiat'** Supremo".* Esattamente si tratta del compimento di quel Regno che invochiamo nel Padrenostro: la sua Volontà, a partire da Luisa, deve compiersi in un modo nuovo sulla terra, nel modo come si compie in Cielo, dove è la sorgente di ogni bene e felicità, dove è la Vita di Dio e dei suoi figli. Perciò, il punto di partenza del grande Messaggio il Signore lo esprime così: *"Vengo a rimanere con voi per fare vita insieme e vivere con una sola Volontà, con un solo Amore".*

05 – Allora, qual è precisamente la novità che si trova nei suoi scritti? Fin dove arriva quello che altri scrittori spirituali hanno detto sulla Divina Volontà e dove inizia il dono nuovo di Luisa?

Risponde il Signore: *"Figlia mia, non si vuol capire: **il vivere nella mia Volontà è regnare, il fare la mia Volontà è stare ai miei ordini**. La prima cosa è possedere; la seconda è ricevere i miei ordini ed eseguirli. Il vivere nel mio Volere è fare sua la mia Volontà, come cosa propria, è disporre di Essa; il fare la mia Volontà è tenerla in conto come Volontà di Dio, non come cosa propria, né poter disporre di Essa come si vuole. Il vivere nella mia Volontà è vivere con una sola volontà, qual è Quella di Dio... Il vivere nella mia Volontà **è vivere da figlio**; il fare la mia Volontà è vivere da servo. Nel primo* (caso), *ciò che è del Padre è del figlio... E poi, questo è un Dono che voglio fare in questi tempi sì tristi: che **non solo facciano la mia Volontà, ma che La posseggano**. Non sono forse Io padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio?... Non ti meravigliare se vedi che non capiscono: per capire*

dovrebbero disporsi al più grande dei sacrifici: qual è quello di non dar vita, anche nelle cose sante, alla propria volontà”... (18-09-1924)

06 – Luisa adopera spesso i termini *“Divina Volontà”, “Divin Volere”*, ecc. Sono la stessa cosa? È lo stesso dire *“il Divin Volere”* e *“i divini voleri”*? In tutto questo, dove si colloca *l’Amore*?

La Divina Volontà, che Gesù chiama nel Vangelo “la Volontà del Padre”, è la realtà più intima, vitale, essenziale di Dio: *“Ah, tutto sta nella mia Volontà. L’anima, se prende Questa, prende **tutta la sostanza del mio Essere** e racchiude tutto in sé”* (02-03-1916). Non è una “facoltà” o qualcosa di Dio analoga a quello che la volontà umana è in noi; è quello che Dio è. Come in un meccanismo c’è una prima ruota che muove tutte le altre, così la volontà è quella che dà vita a tutto in Dio e in noi.

Di solito intendiamo per Volontà Divina le cose che Egli vuole, le cose volute da Dio (cioè, la vediamo come *complemento oggetto*); invece per Dio è *il soggetto*, è Dio stesso che vuole. Possiamo dire: la Volontà è *sostantivo* (il termine che esprime la sostanza), mentre tutti gli attributi divini –Amore, Onnipotenza, Bontà, Santità, Eternità, Immutabilità, Immensità, Giustizia, Misericordia, Onniveggenza, Sapienza, ecc.– sono *i suoi aggettivi:* “La Divina Volontà è onnipotente, buona, santa, misericordiosa, infinita, eterna, sapientissima, immutabile…”

“Il Divin Volere” è la Volontà di Dio in atto, indica ciò che fa e perciò è *un verbo.* Invece, *“i voleri”* indicano le cose volute o stabilite da Dio.

La distinzione tra **“volontà”** e **“volere”** (anche se di fatto coincidono) è la stessa che c’è tra *“il cuore”* e *“il palpitare”,* o tra *il motore* e *il moto* del motore; oppure tra *“la sorgente”* ed *“il fiume”.*

Parlando sempre mediante analogie, un’altra cosa ancora è *l’effetto* del palpitare, che è la vita, oppure del funzionamento del motore, che è per esempio il viaggiare. Nel caso del “**volere**”, l’effetto che produce è “**l’amore**”. E se in Dio la sorgente è la sua **Volontà** ed il fiume è **il Volere Divino**, l’acqua di questo fiume è **l’Amore**. Così, ben può dire Gesù che ***“l’Amore è il figlio della Divina Volontà”,*** cioè, è la sua manifestazione e comunicazione.

La Divina Volontà è perciò al di là, al di sopra di tutto quello che Essa fa, delle cose che Dio vuole o non vuole o permette. È la sorgente e la causa suprema di tutto ciò che Dio è, della Vita ineffabile della SS. Trinità e delle loro Opere di Amore eterno. È come “il motore” intimo di Dio, come “la prima ruota” che muove e che dà vita a tutto ciò che Egli è e a tutte le sue opere. È come “**il Cuore**” delle Tre Divine Persone.

07 – Luisa parla sempre di Gesù: ne è molto più che affascinata! Delle volte nomina (anzi, è Gesù che nomina) la Persona divina del Padre, ma poche volte parla *dello Spirito Santo:* come mai?

Certamente parla dello Spirito Santo, sebbene lo nomina solo ogni tanto. Per esempio, dedica un lungo e bellissimo capitolo del vol. 18° (05-11-1925)

a parlare dei gemiti dello Spirito Santo nei Sacramenti. Ad ogni modo, il fatto che lo nomina poco si spiega probabilmente dicendo che, così come la Persona del Padre rappresenta la Divina Volontà della SS. Trinità, la Persona dello Spirito Santo rappresenta il Divin Volere, e sotto questa forma ne parla in continuazione. Inoltre: essendo lo Spirito Santo la Persona che costituisce, per così dire, *"il rapporto di amore reciproco e di unità"* tra il Padre e il Figlio, Egli è anche *lo stesso rapporto* tra lo Sposo e la Sposa, e nel caso nostro, tra Gesù e Luisa. Insomma, **poco lo nomina, mentre parla continuamente di Lui**, appunto perché lo Spirito Santo *è il "dialogo" di amore,* è Lui che lo forma, è proprio Lui *lo stesso parlare di Gesù*.

08 – Veniamo al punto essenziale: Che cosa è quel *"vivere nella Divina Volontà"*? Non è forse quel fare la Volontà di Dio, che tutti i Santi conoscono e fanno?

È chiaro che ci troviamo di fronte a qualcosa di nuovo. Gesù le dice, per esempio: *"Gli stessi Santi si uniscono con Me e fanno festa, aspettando con ardore che una loro sorella sostituisca i loro stessi atti,* ***santi nell'ordine umano, eppure non nell'ordine divino****; mi pregano che subito faccia entrare la creatura in questo ambiente divino…"* (13-02-1919)

In un altro passo Luisa dice: "Possibile che (Gesù) abbia fatto passare tanti secoli senza far conoscere questi prodigi del Divin Volere e che non abbia eletto tra tanti Santi uno che deva dar principio a questa santità tutta divina? Eppure ci furono gli Apostoli e tanti altri grandi Santi, che hanno fatto stupire tutto il mondo…" (03-12-1921)

"Amor mio e Vita mia, io non so persuadermi ancora: com'è possibile che **nessun Santo** abbia fatto sempre la tua SS. Volontà e che **sia vissuto nel modo come ora dici, nel tuo Volere**?" –*"…Certo che sono stati dei Santi che hanno fatto sempre il mio Volere, ma* ***hanno preso della mia Volontà per quanto ne conoscevano****. Essi conoscevano che il fare la mia Volontà era l'atto più grande, quello che più mi onorava e che portava alla santificazione, e con questa intenzione la facevano, e questo prendevano, perché non c'è santità senza la mia Volontà, e non può uscire nessun bene, santità piccola o grande, senza di Essa"* (06-11-1922)

"Figlia mia, nella mia Volontà Eterna troverai tutti gli atti miei, come pure quelli della mia Mamma, che coinvolgevano tutti gli atti delle creature, dal primo all'ultimo che dovrà esistere, come dentro di un manto, e (di) questo manto, come formato in due, una (parte) si elevava al Cielo per ridare al Padre mio, con una Volontà Divina, tutto ciò che le creature Gli dovevano: amore, gloria, riparazione e soddisfazione; l'altra rimaneva a difesa e aiuto delle creature. ***Nessun altro è entrato nella mia Volontà Divina per fare tutto ciò che fece la mia Umanità****. I miei Santi hanno fatto la mia Volontà, ma non sono entrati dentro per fare tutto ciò che fa la mia Volontà e prendere come in un colpo d'occhio tutti gli atti, dal primo all'ultimo uomo, e rendersene attori, spettatori e divinizzatori. Col fare la mia Volontà non si giunge a fare tutto ciò che il mio Eterno Volere contiene, ma* ***scende nella creatura limitato, quanto la***

***creatura ne può contenere**. Solo chi entra dentro si allarga, si diffonde come luce solare negli eterni voli del mio Volere e, trovando i miei atti e quelli della mia Mamma, vi mette il suo. Guarda nella mia Volontà: ci sono forse altri atti di creatura moltiplicati nei miei, che giungono fino all'ultimo atto che deve compiersi in questa terra? Guarda bene; non ne troverai nessuno. Ciò significa che **nessuno è entrato**. Solo era riserbato di aprire le porte del mio Eterno Volere alla piccola figlia mia, per unificare i suoi atti ai miei e a quelli della mia Mamma e rendere tutti i nostri atti triplici innanzi alla Maestà Suprema e a bene delle creature. Ora, **avendo aperto le porte, possono entrare altri, purché si dispongano ad un tanto bene**".* (06- 11-1922)

09 – Luisa parla spesso del *Regno di Dio* che si deve compiere, che sta per venire; Luisa prega chiedendo che *"il Volere Divino venga a regnare"*: che significa tutto questo?

Da quanto Gesù dice a Luisa risulta in modo evidentissimo:

- 1°, che il Regno di Dio è che la sua Volontà si compia;

- 2°, che la Volontà del Padre ha stabilito il suo Regno nella SS. Umanità di Gesù, dandole tutti i suoi attributi e diritti divini;

- 3°, che tutto quello che Gesù possiede nella sua Adorabile Umanità vuole darlo al suo Corpo Mistico. Le parole *"come in Cielo, così in terra"*, in Gesù e Maria sono perfetta realtà: "come è nel Padre così è nel Figlio". Perciò, fino a quando Gesù e Maria sono statti sulla terra il Regno di Dio è stato sulla terra. In noi invece debbono essere un desiderio ardente, una invocazione incessante, poiché sono una Promessa divina. Sant'Agostino dice: *"Sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a Lui è stata fidanzata, come nello Sposo, che ha compiuto la Volontà del Padre".*

- 4°, Questa Promessa divina del Regno ancora si deve compiere sulla terra così come già si compie in Cielo. Questo implica due cose:

- che non solo *dobbiamo andare al* Regno di Dio dopo la morte, ma che il Regno di Dio *deve venire ancora* nel tempo storico, e non può certo finire il mondo se prima non si compie in pienezza (Questo è il ripristino dell'ordine della Creazione, prima che ci fosse il peccato);
- e che il Regno di Dio *non è ancora venuto*, perché non lo si deve confondere con la Redenzione o con la Chiesa.

- 5°, Questo Regno, che la Chiesa domanda incessantemente nel Padrenostro (ed è che la sua Volontà sia fatta *"come in Cielo"*, *così qui in terra*), in rapporto alla Redenzione e alla Chiesa è come il Frutto in rapporto all'albero: esso è già per essenza presente nell'albero fin dall'inizio, fin da quando fu seminato. L'albero fu seminato, è coltivato e cresce, si riempie di foglie e di fiori, ma il tutto è finalizzato al tempo dei frutti. Così la Redenzione, i Sacramenti, la Chiesa, tutta l'opera dello Spirito Santo in essa, tutto è finalizzato al tempo glorioso del Regno della Divina Volontà.

10 – Un'altra parola caratteristica di Luisa (in latino!) è *"Fiat"*. Con questa parola sul petto fu portata trionfalmente al cimitero. Ma che significa *per lei?*

Luisa inizia ogni suo scritto con la parola latina ***"Fiat"****,* e non è per caso. È con questa parola (*"Sia fatto!"*) che Dio diede inizio a tutte le sue Opere: la Creazione (***"Fiat lux!",*** Gen 1,3), l'Incarnazione del Verbo (***"Fiat mihi*** *secundum Verbum tuum",* Lc 1,38), la Redenzione (*"…non mea voluntas, sed Tua* ***fiat****",* Lc 22,42), l'invocazione della venuta del suo Regno (***"Fiat Voluntas tua, sicut in Cœlo et in terra",*** Mt 6,10). Questa parola riassume in sé tutto quanto Luisa ha detto e ha vissuto, allo stesso modo che esprime tutto ciò che Dio fa, anzi, la Vita stessa di Dio, il suo Atto eterno ed assoluto, espressione del suo Volere infinitamente Santo. Quando Gesù le parla del ***"terzo Fiat"***, le sta parlando del compimento del Padrenostro.

11 – Luisa insiste tante volte nel fatto che si deve compiere la petizione del Padrenostro: *"Sia fatta la tua Volontà, come in Cielo così in terra"*. Lei la scrive in parte in latino, quasi come una frase "tecnica": *"… si compia il Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra"*. Che vuol dire?

Fare la Divina Volontà non è una novità; la novità è che Dio ci sta invitando a **vivere** nel suo Volere, come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vivono questo loro Volere eterno. La novità è ***la Divina Volontà operante nella creatura e la creatura operante in modo divino in Essa***.

La novità è questa Grazia delle grazie, questo Dono dei doni: che **non solo facciamo quello che Dio vuole che facciamo, ma che la sua Volontà sia nostra, vita della nostra vita**, per vivere e regnare con Essa e in Essa.

La novità è uno scambio continuo di volontà umana e Divina, perché l'anima, temendo della sua, chiede che essa sia sostituita per ogni cosa ed in ogni istante dalla Volontà stessa di Dio, la quale la va riempiendo di gioie, di amore e di beni infiniti, restituendole ***la somiglianza divina*** perduta col peccato e lo scopo per il quale l'uomo era stato creato da Dio, vivere come figlio di Dio, prendendo parte a tutti i suoi beni.

La novità è che Gesù, mediante il dono della sua Volontà alla creatura, forma in essa una Sua vita e un Suo modo di presenza reale, cosicché questa creatura Gli serve di Umanità. Questo, ovviamente, non per una sorta di *"unione ipostatica"* (due nature e una sola persona), ma **per unione di due volontà, l'umana e la Divina, unite in *un solo Volere***, che, ovviamente, non può essere se non Quello Divino. Questa creatura diventa così il trionfo di Gesù, è "un altro Gesù", non per natura, ovviamente, ma per dono di Grazia, secondo le parole di San Giovanni: *"…Perché come è Lui, così siamo anche noi* ***in questo mondo****"* (1 Gv 4,17).

12 – Luisa è vissuta tutta una vita in un letto, nelle più strane e misteriose sofferenze (delle quali lei riferisce in modo molto minuzioso e commovente). Sembra quindi abbastanza logico che il suo pensiero

corra spesso *alla Passione del suo Amato Signore*, con una profondità di comprensione e una intensità di partecipazione affettiva straordinaria… Ma allora, tutta questa indicibile sofferenza di Gesù e sua, che rapporto ha con la sua visione del *"vivere nel Divin Volere"*, del *"Regno della Divina Volontà"?*

Ci saremmo aspettati, semplicemente, un atteggiamento di rassegnazione, di *"ubbidienza fino alla morte e morte di Croce"*, un abbandono davanti alla Volontà di Dio, un ***"Fiat"***… come dire? di sottomissione, di resa incondizionale, un ***"Fiat"* passivo** davanti a Dio… E invece, la sua spiritualità, quella che sorge come l'aurora ed eclissa tutto il resto, quella che ad un certo punto lei si convince che non è solo per lei, ma che la deve offrire a tutti, è quel *"entrare"* o *"fondersi nella Volontà di Dio"*, è quel sostituire in ogni cosa la sua volontà con la Volontà Divina e farla sua, e per tanto è quel ***"Fiat"*** non più suo di fronte a Dio, ma lo stesso ***"FIAT"*** Onnipotente ed Eterno di Dio, che diventa suo e non è affatto una risposta passiva, ma una partecipazione attiva e consapevole, sempre più consapevole, in tutto quello che fa quel ***"FIAT"*** o Volere Divino, in tutte le sue Opere, nell'Atto eterno della sua Vita…

Luisa è invitata ad operare come Gesù, nel suo Volere: *"Vieni nella mia Volontà, per fare ciò che faccio Io"* (25-07-1917). *"Ora, volendoti insieme con Me nel mio Volere, voglio il tuo atto continuo"* (28-12-1917). Così avviene che tutto ciò che Luisa sente e fa è la Vita di Gesù, che Egli ripete in lei (25-12-1918). Tutto ciò non è riservato soltanto a Luisa. Gesù aspetta le creature che vengano a vivere nel suo Volere e che **ripetano nella sua Volontà ciò che Egli ha fatto** (29-01-1919).

13 – Sembrerebbe come se in Luisa ci fossero due persone, come due spiritualità diverse, due dimensioni, due mondi, due realtà così grandi che ci sfuggono…

Una, per così dire, sembra più alla nostra portata, al meno per farci un'idea: quella che parla di ubbidienza, della croce… Ma poi c'è l'altra, quella del *"vivere nella Divina Volontà"*. Sono le due vocazioni o missioni di Luisa: la prima, come *"Vittima"* insieme con Gesù nell'Opera della Redenzione, e l'altra, che Gesù le presenta dopo, come la depositaria delle verità sulla Divina Volontà, come **la capostipite della nuova generazione** sospirata da Gesù, che avrà tutto in comune con Lui, la Divina Volontà come vita… Alla fine del Vol. 12°, Gesù dice a Luisa che fin qui lei ha avuto lo stesso ufficio che ebbe la sua SS. Umanità sulla terra; d'ora in poi avrà quello della Divina Volontà nella sua Umanità (17-03-1921).

E così **come la sua spiritualità si spiega soltanto con la sua dottrina** (la Divina Volontà, Vita di Dio e Vita destinata ai figli), **così si spiega anche con il suo doppio ufficio**: quello di ***vittima*** e quell'altro di dare inizio al ***"vivere nella Divina Volontà"*** ed essere la depositaria delle sue verità, che per mezzo di lei vengono manifestate.

“Finora ti ho tenuta insieme con Me per ***placare la mia Giustizia*** *e impedire che castighi più duri piovessero sulla terra; ora* (…) *voglio che tu, insieme con Me, nel mio Volere, ti occupi a* ***preparare l’era della mia Volontà****. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l’iride di pace, che formerà l’anello di congiunzione tra la Volontà Divina e l’umana, dal quale avrà vita la mia Volontà sulla terra e avrà principio l’esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa: venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra”.* (02-03-1921)

14 – Allora questo vuol dire che la spiritualità di Luisa si immerge da un lato nell’opera della Redenzione e dall’altro nel compimento del Regno di Dio, il Regno della Divina Volontà?

Infatti ci sono due scritti di Luisa, che rappresentano queste due Opere divine e corrispondono anche a due tappe della sua vita: la prima, in cui Gesù l’ha formata come un’altra sua Umanità, e la seconda, per operare come Gesù nella Volontà del Padre. Sono rispettivamente *“Le Ore della Passione”* e *“Il Giro dell’anima nella Divina Volontà”* o *“Pio Pellegrinaggio dell’anima”.*

*“**Le Ore della Passione**”* non sono una narrazione o una semplice meditazione della Passione di Gesù, come è stata raccontata da tanti autori spirituali. Sono preghiera, come una palestra o una scuola di vita, in cui ci uniamo a Gesù per imparare a fare con Lui e come Lui quello che Egli faceva interiormente per la nostra Redenzione.

*“**Il Giro dell’anima**”* è –dice Luisa– il *“modo pratico ed efficacissimo per fare il giro nella SS.ma Volontà di Dio, per impetrare il Regno del* ***Fiat*** *Divino sulla terra”.*

È la continua preghiera con cui l’anima si unisce alla Divina Volontà in tutte le sue opere (la Creazione, la Redenzione, la Santificazione), per adorarla, benedirla, ringraziarla ed amarla a nome di tutti, e per chiedere a nome di tutti ed in tutto che venga il suo Regno.

15 – Ma Luisa, personalmente, svolge un ruolo o ha una missione speciale in tutto questo? La risposta non pretende di anticipare la Santa Chiesa, ma soltanto quello che risulta dalla lettura dei suoi scritti.

Gesù stesso le spiegò che, come un’altra sua Umanità, lei prendeva parte ai suoi stessi uffici, come Redentore e come Re: *“Diletta mia, finora hai occupato presso di Me l’ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l’ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto: voglio darti l’ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità. Vedi com’è più alto, più sublime? La mia Umanità ebbe un principio, la mia Volontà è eterna; la mia Umanità è circoscritta e limitata, la mia Volontà non ha limiti né confini, è immensa. Ufficio più nobile e distinto non potevo darti”* (17-03-1921).

“Figlia mia, non temere: non ti ricordi che occupi doppi uffici, uno di vittima, e l’altro ufficio più grande, di vivere nel mio Volere, per ridarmi la gloria completa di tutta la Creazione?” (20-09-1922).

Per questo Gesù le disse: *"La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni"* (22-08-1926).

Sant'Annibale M. di Francia scrisse di lei: *"Nostro Signore, che di secolo in secolo accresce sempre di più le meraviglie del suo Amore, pare che di questa vergine, che Egli chiama la più piccola che abbia trovato sulla terra, destituita da ogni istruzione, abbia voluto formare uno strumento adatto per una missione così sublime, che nessun'altra le si possa paragonare, cioè* ***il trionfo della Divina Volontà*** *sull'universo orbe, in conformità con quanto è detto nel Pater Noster:* ***Fiat Voluntas tua, sicut in cœlo et in terra****".*

16 – Chi si addentra negli scritti di Luisa, ben presto si sente quasi "smarrito" come in un bosco senza confini. Si può avere qualche consiglio, avviso o precauzione per avere un po' di orientamento?

È necessario, in primo luogo, prendere coscienza che nel caso di Luisa, non è possibile separare la *sua* spiritualità dalla *sua* dottrina; che poi, né l'una né l'altra sono sue, ma di Gesù, e solo dopo sono diventate sue. Lei ha scritto solo quello che ha vissuto. La sua vita interiore è esattamente la Vita della Divina Volontà.

Fermarci dunque sulla considerazione delle singole e molteplici virtù che in lei splendono, è perdere di vista che esse sono come le foglie o i fiori della pianta che è la Divina Volontà. Il suo frutto è il Regno.

Il punto che a noi più dovrebbe interessare è: *come è stata seminata questa "Pianta" e come va coltivata? Come si è sviluppata in Luisa?* Ci interessa conoscerlo per fare che così avvenga in noi.

Leggendo i suoi scritti, sarebbe sbagliato considerare ogni argomento "a se", sottraendolo da tutto l'insieme e dal suo contesto. Fare così renderebbe più o meno falsato ogni argomento. L'armonica interdipendenza e l'unità dell'insieme ne fanno un unico messaggio.

Il messaggio che presentano questi scritti è il Tema più universale possibile, non "un tema" tra i tanti. Quello della *rivelazione e promulgazione della Divina Volontà* è "il Tema dei temi", che in questi scritti raggiunge il culmine della sua manifestazione e comunicazione all'uomo da parte di Dio. Il trionfo del Regno di Dio consiste in questa manifestazione e comunicazione accolta dall'uomo. Il tema della Divina Volontà contiene tutti gli altri temi possibili.

Come riferimenti nella lettura dei suoi scritti, **il punto di partenza** è *la rivelazione di quello che è la Divina Volontà nelle Tre Divine Persone;* **il centro del Disegno** è *il Verbo Incarnato;* **e il punto di arrivo** è *il Regno di Dio mediante il dono del Divin Volere.* Non esiste altro.

17 – Con quale atteggiamento possiamo accostarci agli scritti di Luisa, cioè, alla sua spiritualità?

Innanzi tutto, se per la giusta interpretazione di quello che Luisa ha scritto come detto dal Signore, è necessario conoscere il contesto, la "determinata

situazione” in cui è stato scritto, ecc., è altrettanto indispensabile “la buona vista” di chi legge: *“La lampada del tuo corpo è l’occhio…”* (Mt 6,22-23).

Nel caso degli scritti di Luisa, una questione previa, fondamentale, è: **“con quale atteggiamento ci si accosta ad essi?”** Con quello del razionalista che crede di poter spiegare tutto con la psicologia? Ritengo che, dopo un primo contatto con gli scritti è necessario “ascoltare il cuore”: *“Oggi, se udite la Sua voce, non indurite il vostro cuore...”*

La domanda da farci è: “Queste cose, chi le dice: Luisa o Nostro Signore? Possono venire da lei o dal Signore? C’è qualcosa che dimostrerebbe come impossibile che venga dal Signore?”

Per avere una chiave sicura di discernimento, Gesù passa a noi questa chiave “scottante”: ***“La mia dottrina non è mia, ma di Colui che Mi ha mandato. Chi vuol fare la Volontà di Lui conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se Io parlo da Me stesso…”*** (Gv 7,16-17).

In altre parole, prima di inoltrarci nella lettura degli scritti, per non precluderci la retta comprensione del loro contenuto, dobbiamo chiarire questo: “Le cose che dice Luisa, che Gesù le dice (ci dice), sono una cosa soggettiva sua, o sono una realtà oggettiva? Ammettiamo come possibile quest’ultima? Siamo pronti a riconoscerla, con tutte le conseguenze?”

Gesù le dice: *“Io mi comunico sia agli umili che ai semplici, perché subito danno credenza alle mie grazie e le tengono in gran conto, sebbene siano ignoranti e poveri. Ma con questi altri che tu vedi Io sono molto restio, perché **il primo passo che avvicina l’anima a Me è la credenza**. Onde avviene di questi tali che con tutta la loro scienza e dottrina, e anche santità, non provano mai un raggio di luce celeste, cioè camminano per la via naturale e mai giungono a toccare neppure un tantino ciò che è soprannaturale”* (19-05-1899).

18 – Si potrebbe tracciare un metodo o un itinerario utile per abbordare la lettura dei suoi scritti?

È come scalare una montagna: non si può fare saltando di qua e di là. La base di partenza indispensabile è una sufficiente familiarità con il Vangelo e in genere con la Sacra Scrittura. Quindi andare per ordine: incominciare da dove Luisa incominciò a scrivere, dal suo 1° Volume, prendendo per sé tutti gli insegnamenti e lasciando per Luisa le cose sue personali (esperienze mistiche, sofferenze, vocazione come Vittima…). È tuttavia molto utile leggere allo stesso tempo il Volume 11°, capitolo per capitolo, perché dà molta luce e accende l’entusiasmo e l’amore per la Divina Volontà. Insieme con questi due volumi, incominciare con ***“Le Ore della Passione”***, come palestra dell’amore e della conoscenza del Signore. Il resto, “piano, piano” affinché il fuoco divampi, ben alimentato, e non sia un fuoco di paglia.

*“**Se hai trovato il miele**, **mangiane quanto ti basta**, **per non esserne nauseato e poi vomitarlo**”* (Prov 25,16).

19 – **Lasciamo adesso Luisa: Come possiamo noi fare nostra la sua spiritualità? È ovvio che la sua vocazione di “*vittima*” è solo di Luisa e di certe anime chiamate a questo dal Signore (ma prima di spaventarci, abbiamo capito che significa essenzialmente essere “*vittima*”?), ed è pure ovvio che la sua missione di dare inizio al compimento del Regno della Divina Volontà sulla terra è una missione unica, irripetibile: ma noi, come possiamo mettere in pratica ciò che leggiamo?**

I primi Apostoli seguirono Gesù, che si voltò e disse: *“Che cercate?”.* Essi dissero: *“Maestro, dove abiti”.* E Gesù: *“Venite e vedrete”.* In altre parole: incominciamo a leggere, sapendo che Gesù dice: *“Perciò ascoltatemi; e vi prego, figli miei, di* ***leggere con attenzione*** *queste parole che vi metto davanti e sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà. Io mi metterò vicino a voi quando leggerete e vi toccherò la mente, il cuore, perché comprendiate e risolviate di volere il Dono del mio «****Fiat****» Divino”.*

La conoscenza è indispensabile; si ama nella misura che si conosce. Quando questa conoscenza incomincia ad impregnare non solo la mente, ma anche il cuore, si avverte che si incomincia a vedere tutto in un’altra luce, ad avere altri gusti e desideri, a pregare in un modo “diverso”, a entrare in un altro tipo di rapporto con le Tre Divine Persone, con la Mamma Celeste. Ti cambia la vita senza che tu ci pensi a come cambiarla ***tu***, perché il tuo interesse è diventato solo Gesù e il Suo interesse…

20 – **È facile dire “*vivere nella Divina Volontà*”, ma poi lo si riduce, in pratica, a *vivere noi d’accordo con la Divina Volontà*. Invece, in che consiste veramente?**

Soltanto nella misura che diventa vita che si vive, si va comprendendo la sua realtà e la sua portata infinita, e si tocca con mano quanto sia ***diverso*** dal solo compiere noi la Volontà di Dio o dal vivere “d’accordo con Essa”.

Dice Gesù: *“Voglio tanto che le creature prendano la mia Volontà; è la cosa che più m’importa, che più mi sta a cuore. Tutte le altre cose non m’interessano ugualmente, anche le più sante, e quando ottengo che l’anima viva della mia Volontà ne vado trionfante, perché in ciò si racchiude il bene più grande che ci può essere in Cielo e in terra”* (23-03-1910).

“Ti voglio sempre nel mio Volere... Voglio sentire il tuo cuore palpitante nel Mio con lo stesso amore e dolore; voglio sentire ***il tuo volere nel Mio****, che, moltiplicandosi in tutti, mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l’amore di tutti; e* ***il mio Volere nel tuo****, affinché, facendo mia la tua povera umanità, la elevi innanzi alla Maestà del Padre come vittima continuata”* (04-07-1917).

“Ecco perché ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l’ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma ***penetrarvi dentro, abbracciare l’immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque*** *–anche stando in terra–,* ***e in Cielo e nei cuori****, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non*

pochi sembrerà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla” (29-01-1919).

“Voglio che la creatura entri nella mia Volontà e ***in modo divino venga a baciare i miei atti, sostituendosi a tutto, come feci Io****. Perciò, venga, venga; la sospiro, la desidero tanto che mi metto come in festa quando vedo che la creatura entra in questo ambiente divino e,* ***moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino****. Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica,* ***le riparazioni si moltiplicano all’infinito, le sostituzioni sono divine****...”* (13-02-1919).

Luisa ci insegna quale sia il compito proprio del vivere nella Divina Volontà:

“...Mentre pregavo intendevo entrare nel Volere Divino; e qui, ***facendo mio tutto ciò che in Esso esiste e dal Quale niente sfugge, passato, presente e futuro, e facendomi corona di tutti, a nome di tutti portavo il mio omaggio innanzi alla Divina Maestà, il mio amore, la mia soddisfazione, ecc****.”* (05-01-1921).

“Ti pare poco che la mia Volontà santa, immensa, eterna, scenda in una creatura e, ***mettendo insieme la mia Volontà con la sua, la sperda in Me e mi faccia vita di tutto l’operato della creatura, anche delle più piccole cose****? Sicché il suo palpito, la parola, il pensiero, il moto, il respiro, sono del Dio vivente nella creatura; nasconde in sé Cielo e terra e apparentemente si vede una creatura. Grazia più grande, prodigio più portentoso, santità più eroica non potrei darti, che il mio* ***FIAT****”* (06-06-1921).

“È una voce che fa eco su tutto e dice: Amore, gloria, adorazione al mio Creatore! Perciò, chi vive nella mia Volontà ***è l’eco della mia voce, la ripetitrice della mia Vita, la perfetta gloria della mia Creazione****”* (28-03-1922).

Che cosa sia il *vivere nella Divina Volontà*, Gesù lo ha espresso dopo l’ultima Cena nella sua preghiera al Padre: *“Tutto ciò che è mio è tuo e tutto ciò che è tuo è mio”* (Gv 17,10).

Infatti, per vivere nella Divina Volontà, prima Gesù deve prendere possesso effettivo di tutto ciò che è nostro (di quello che siamo, che abbiamo, che facciamo), deve essere Lui non solo spettatore, ma anche il Protagonista di tutto in noi, della nostra vita (*“Vieni, Divina Volontà, a pensare nella mia mente… ecc.”*), in modo da poter dire: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”* (Gal 2,20); ma poi occorre che la creatura prenda realmente possesso di tutto ciò che è Gesù, di tutto ciò che Gli appartiene e della sua Vita, facendo tutto quello che Egli fa, con Lui e come Lui. Altrimenti, non si può dire *“vivere nella Divina Volontà”*.

Insomma, *vivere nella Divina Volontà* è diventare (per grazia) una cosa sola con Gesù, facendo nostro tutto ciò che è suo per darlo a tutte le creature, per sostituire l’operato di ogni creatura con l’operato divino di Gesù e quindi controccambiare Gesù in modo divino a nome di ogni creatura. Oppure, con Gesù dare alle creature tutto l’Amore del Padre, e dare al Padre tutti gli omaggi

che Gli son dovuti da parte di tutte le creature (adorazione, gloria e lode, ringraziamento, riparazione, amore in modo universale).

* * *

E adesso, una domanda
alla quale ognuno può rispondere nella propria coscienza:
Se qualcuno arriva a contatto con gli scritti di Luisa,
ma non legge *perché non vuole,*
sarà perché sospetta che ci siano degli errori
o piuttosto perché teme che non ci siano?

3 GLI OCCHI DELL'ANIMA: LA FEDE

✷ Necessità della Fede

"Senza la fede è impossibile essere graditi a Dio; chi infatti si accosta a Lui deve credere che Egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano" (Eb 11,6).

La maggior parte delle cose che sappiamo di noi stessi e del mondo attorno a noi, non le sappiamo per essere arrivati personalmente a scoprirle, ma perché ci sono state trasmesse da altri ai quali abbiamo creduto: i nostri genitori, i nostri maestri, i libri, la televisione, un giornale… E Dio, che avrebbe potuto istruirci personalmente nelle verità che Lo riguardano e che ci riguardano, ha voluto farlo mediante la Rivelazione che ha fatto nella storia ad altri e che ci è arrivata per mezzo della Chiesa: testimoni umani che hanno tutte le garanzie di credibilità e di fedeltà, alla portata di ogni onesta indagine razionale.

"La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza. Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede" (Eb 11,1-3).

✷ Contenuto della Fede

Se un bambino non ricevesse la testimonianza degna di fede di altri (normalmente dai suoi genitori), non saprebbe niente di se stesso: il suo nome, la sua famiglia, la sua origine. Senza la Divina Rivelazione noi non potremmo sapere chi siamo, a Chi dobbiamo il nostro essere e la nostra vita, qual è la nostra vera origine e l'origine di tutto quello che vediamo, né qual è la nostra Patria né il nostro destino, né che cosa dobbiamo fare, né che cosa ci attende dopo questa vita… Nessuno degli interrogativi più essenziali dell'uomo avrebbe risposta.

✷ "Accresci in noi la Fede"

Così dissero gli Apostoli al Signore. Chi di noi se la sente di rispondere affermativamente alla domanda del Signore: *"il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"* (Lc 18,8). Che San Pietro possa dirci: *"Onore a voi che credete; ma per gli increduli, la pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo. Loro v'inciampano perché non credono alla Parola"* (1 Pt 2,7-8). Carissimi, *"è giunto il momento in cui ha inizio il Giudizio a partire dalla casa di Dio"* (1 Pt 4,17). Arriva l'ora della prova, della tentazione per tutti: *"Siate temperanti, vigilate, perché il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare; resisteteli saldi nella Fede"* (1 Pt 5,8-9).

✷ Che cosa è la Fede?

Sicuramente le parole "fede" e "credere" sono tra le più numerose nella Sacra Scrittura.

A titolo di curiosità, nel Nuovo Testamento rispettivamente sono 242 e 243.

In parole povere, la *vera* Fede è come lasciarsi prendere per mano da Dio, come fa un bambino, e farsi condurre da Lui. Perciò è essere sicuri di Lui, sicuri della sua Bontà, della sua Onnipotenza, della sua Sapienza, del suo Amore. Questo è onorare Dio, è conoscerlo, adorarlo, glorificarlo. Questo è essere e voler essere pienamente suoi, saperlo e sentirlo totalmente nostro. Questo è COMUNIONE con Lui… e in questo modo è avere accesso alla sua infinita Sapienza, è prendere parte alla sua Onnipotenza, sperimentare il suo Amore. È come dice San Pietro: *"Senza averlo visto, voi lo amate e senza vederlo credete in Lui e perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa"* (1 Pt 1,8).

Perciò questa è la prima cosa, indispensabile per poter essere graditi a Dio e poterci accostare a Lui (Eb 11,6). È la prima e l'ultima beatitudine del Vangelo, che racchiude in sé tutte le altre, le quali si spiegano soltanto con la Fede: *"Beata Colei che ha creduto…",* disse Elisabetta a Maria (Lc 1,14); *"Beati quelli che senza aver visto crederanno",* disse Gesù all'Apostolo Tommaso (Gv 20,29).

✷ Condizione che richiede la Fede

Perché dire *"la vera"* Fede? Perché non c'è nessuno che non creda in qualche cosa, e quando non si crede in Dio si crede in sciocchezze. La luce è dono di Dio, anche gli occhi ce li dà Lui, ma aprire o chiudere gli occhi dipende da noi: cioè, la Fede è un dono di grazia, iniziativa del suo Amore, ma l'accoglienza dipende dalla buona volontà dell'uomo. Occorre essere ***in buona fede*** per poter accogliere la grazia della Fede. Perciò, *"con il cuore si crede per ottenere la giustizia* (per essere resi giusti da Dio) *e con la bocca si manifesta la fede per avere la salvezza"* (Rom 10,10).

✷ Fede e fiducia

La Fede ci inizia nella vera conoscenza di Dio e la fa crescere in noi, diventando sempre più esperienza viva. Per questo, oltre ad essere dichiarata a parole (il Credo) deve essere tradotta in opere (in vita), opere di fede. È come chi, entrando in una stanza, accende la luce premendo un piccolo pulsante o bottone: questa è un'azione consueta, così semplice, che facciamo in modo naturale, senza dubitare né farci problemi. Così la vera Fede deve diventare naturale per noi, e allora svanisce ogni dubbio, ogni paura, ogni impossibilità, ogni limite… Queste parole, che non esistono nel vocabolario di Dio, non debbono esistere in quello dei suoi figli.

Perciò, solo la vera Fede viva, togliendo ogni dubbio, ci dà la sicurezza; togliendo ogni paura ci dà la vera pace; togliendo ogni impossibilità ci fa ottenere tutto: *"Tutto ciò che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete"* (Mt 21,22).

Ma occorre dire che, quando la fede cresce e diventa meno infantile e più matura, non chiede più qualsiasi cosa, ma va sempre di più sintonizzando con il Volere di Dio, secondo la parola di Gesù: *"Cercate innanzi tutto il Regno di Dio e la sua Giustizia* (o Santità) *e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta"* (Mt 6,33). Perciò, se chiedere a Dio qualche cosa, avendo "fede" che ce la darà, è già fede, essere invece sicuri che ci darà non già quello che noi

desideriamo, ma il meglio secondo il suo Volere, questa è una fede molto più grande e più bella. Poiché diventare come un bambino, lasciandosi prendere per mano da Dio con fiducia, credendo nella sua Sapienza e nella sua misteriosa Provvidenza, è vera maturità.

✷ La Fede quando è viva cresce e ci trasforma

In quanto al ***soggetto*** che crede, la Fede è aprire la porta della mente a Dio (credere) affinché entri in noi la sua Luce, ma la volontà è la mano che la apre solo dall'interno.

E in quanto all'***oggetto*** creduto, la Fede ci viene data fin dal Battesimo in germe, come un seme prezioso da coltivare, affinché cresca fino alla sua pienezza e produca il suo Frutto benedetto. La Fede è pertanto «DIO POSSEDUTO COME VERITÀ».

Ma il nostro credere e il dono della Fede crescono mediante la serie di grazie "attuali" che Dio ci concede e con la nostra corrispondenza a queste grazie, le quali arrivano attraverso la preghiera, le letture spirituali (in particolare la Parola di Dio), i vari Sacramenti che si ricevono e anche mediante le tante situazioni quotidiane in cui ci troviamo… A volte sono –disposte misteriosamente da Dio– situazioni straordinarie, persino "estreme", proprio allo scopo di farci fare grandi progressi nella Fede.

A modo di esempio, pensiamo ad un tale che, sulla Quinta Strada di New York, passegia su di una fune tesa tra due grattacieli a duecento metri sopra il suolo… La strada si riempie di gente; ci sono i giornalisti, i reporter di televisione, i pompieri, un'autoambulanza, la polizia… Grandi applausi, entusiasmo, scommesse. Ad un certo punto l'equilibrista scende (supponendo che non sia arrestato), firma autografi, stringe mani. Qualcuno scommete che è capace di fare di nuovo la traversata in bicicleta. Al più scalmanato dei suoi fans, l'artista dice: *"Credi tu che sono capace di passare lassù portando una carriola?"* L'altro risponde: *"Certo, sicuro, perché sei bravissimo!" –"Quanto vuoi scommettere?" –"Anche mille dollari!" –"Va' bene: allora sali tu sulla carriola!"*

Oppure immaginiamo che questo succedesse a noi: Alla Messa di una domenica, 300 persone in una chiesa furono sorprese vedendo entrare alcuni uomini incappucciati e coperti di nero, dalla testa ai piedi, armati con armi automatiche. Uno di loro, che sembrava il capo, afferrando un microfono disse: *"Restino seduti al loro posto e non si muovano soltanto quelli disposti a ricevere adesso una pallottola per Cristo; gli altri, se ne vadano subito!"*

Immediatamente, quelli del coro scapparono, il diacono e gli accoliti scomparvero, e la maggior parte dei fedeli uscì, accalcandosi alle porte nella fretta della fuga. Da quei 300 ne restarono circa una dozzina, rannicchiati qua e là. L'uomo che aveva parlato si tolse il cappuccio, guardò il prete, che sembrava più morto che vivo, e disse: *"E va bene, mi sono sbarazzato di tutti quegli ipocriti. Adesso puoi cominciare la Messa. Ti auguro buona giornata!".* Gli uomini armati si girarono e se ne andarono.

È successo davvero? Non vi so dire, ma siate certi che ben potrebbe succedere, qui da noi, presto.

Questo lo ha fatto con Pietro, invitandolo a camminare sul mare verso di Lui, ma Pietro s'impaurì ed incominciò ad affondare. Gesù lo salvò, ma lo rimproverò: *"Uomo di poca fede, perché hai dubitato?"* (Mt 14,28-31).

Questo lo ha fatto con Paolo, che dice: *"Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione che ci è capitata in Asia ci ha colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, sì da dubitare anche della vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però Egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in Lui, che ci libererà ancora…"* (2 Cor 1,8-10).

Questo lo fece con le sorelle di Lazzaro quando Lo pregarono di guarire il loro fratello, permettendo, in premio alla loro fede, che la situazione peggiorasse fino a morire. Anche qui, Marta, nonostante aver dichiarato la sua fede intellettuale (*"Sì, o Signore, credo che Tu sei il Cristo, Figlio di Dio, che deve venire nel mondo"*), strette sul punto di vacillare e Gesù subito le disse: *"Non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?"* (Gv 11).

Ma perché chiede il Signore una tale fede in Lui? Come quando Gesù si recò con il capo della sinagoga, Giairo, alla casa di lui per guarire la figlioletta, che stava agli estremi. Ad un certo punto vennero a dirgli: *"Tua figlia è morta, non disturbare il Maestro",* ma Gesù gli disse: *"Non temere! Continua solo ad aver fede!"* (Mc 5,35-36). Era come dirgli: *"Se tu adesso dubiti, se mi neghi l'appoggio della tua fede, mi impedisci che intervenga!".* Così, anziché una guarigione ottenne una risurrezione! Sembra che al Signore piace quel gioco, "Lasci o raddoppi?" Tuttavia esige la fede semplice e sicura per giustificare il suo intervento divino. La grazia ancora più grande, che sta per dare, richiede dalla creatura una fede più grande.

Ma per vivere di fede, essendo essa il tesoro più grande, di solito Dio si compiace di circondare la nostra vita di apparente banalità, di cose normalissime e senza importanza (mentre ai suoi occhi la fede le rende straordinarie ed importantissime, sono tutte occasioni di fare comunione con Dio); persino lascia all'anima certe miserie, difetti involontari e a volte persino qualche peccato che, umiliando l'anima, in realtà la proteggono da se stessa e dai ladri dell'amor proprio e la spronano a fare di più per il Signore. Per questo disse il Signore a San Paolo: *"Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella tua debolezza"* (2 Cor 12,9).

✷ Fede teologale e fede umana

La fede è appoggiare il nostro consenso sulla testimonianza di Gesù, sulla Parola di Dio, che non può ingannarsi né ingannarci, anziché su quello che i nostri sensi percepiscono e la nostra testa è capace di pensare.

E questa fede è quel collegamento vivo con Dio, quella vera comunione con Dio che, partendo dalla notizia o conoscenza, diventa la certezza che è mio (la speranza certa) e si trasforma in esperienza e amore (il possesso della carità).

Stiamo parlando della Fede teologale o soprannaturale, quella che ci dà una comunione di vita con Dio; ma c'è anche un'altra fede, che è umana come quella che diamo agli uomini e alle loro notizie, e che molte volte siamo invitati a darla a cose che possibilmente riguardano il nostro atteggiamento religioso e il rapporto con Dio. Per esempio, la fede che possiamo dare a determinate rivelazioni "private", ad apparizioni mariane, ecc. È vero che non fanno parte del Credo, ma servono –tra le altre cose– a tastare la qualità della nostra Fede soprannaturale, giacché *"la carità… si compiace della verità; tutto copre, tutto crede, tutto sopporta, tutto spera"* (1 Cor 13,6-7). Per questo dice San Paolo: *"Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono"* (1 Tes 5,19-21). Ci allenano al discernimento.

✷ La Fede, secondo Nostro Signore negli scritti di Luisa Piccarreta

«…Gesù mi ha detto queste precise parole: *"**la Fede è Dio**".* Queste due parole contenevano una luce immensa, che è impossibile spiegare; ma come posso le dirò. Nella parola "fede" comprendevo che **la fede è Dio stesso**. Come al corpo il cibo materiale dà vita affinché non muoia, così la fede dà la vita all'anima; senza la fede l'anima è morta. La fede vivifica, la fede santifica, la fede spiritualizza l'uomo e fa tenere l'occhio rivolto ad un Ente Supremo, in modo che niente apprende delle cose di quaggiù, e se le apprende, le apprende in Dio» (28-02-1899).

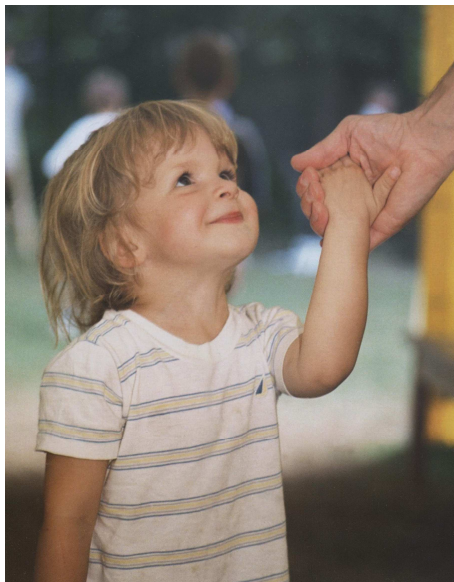
«Gesù, tutto bontà, si è rivolto al Confessore e gli ha detto: *"Voglio che la fede ti inondi dappertutto, come quelle barche che sono circondate dalle acque del mare, e siccome **la fede sono Io stesso**, essendo inondato da Me, che tutto posseggo, posso e do liberamente a chi in Me confida, senza che tu ci pensi a quel che verrà e a quando e come farai, Io stesso, secondo i tuoi bisogni, mi presterò a soccorrerti".*

Poi ha soggiunto: *"Se ti eserciterai in questa fede, quasi nuotando in essa, in compenso ti infonderò nel cuore **tre gaudi spirituali**: il primo è che penetrerai le cose di Dio con chiarezza e nel fare le cose sante ti sentirai inondato da una gioia, da un gaudio tale, che ti sentirai come inzuppato, e questa è l'unzione della mia grazia. Il secondo è una noia delle cose terrene, e sentirai nel tuo cuore una gioia delle cose celesti. Il terzo è un distacco totale di tutto e, dove prima sentivi inclinazione, sentirai un fastidio, come da qualche tempo sto infondendo nel tuo cuore e tu già lo stai esperimentando; e per questo il tuo cuore sarà inondato della gioia che godono le anime nude, che hanno il loro cuore tanto inondato dell'amore mio, che dalle cose che le circondano esternamente non ricevono alcuna impressione"* » (25-06-1899)

"Figlia mia, chi si nutre della fede acquista vita divina, e acquistando vita divina distrugge l'umana, cioè distrugge in sé i germi che produsse la colpa originale, riacquistando la natura perfetta, come uscì dalle mie mani, simile a Me, e con ciò viene a superare in nobiltà la stessa natura angelica". (02-03-1902)

*"Figlia mia, tutte le cose hanno origine dalla fede. Chi è forte nella fede è forte nel patire. **La fede fa trovare Dio** in ogni luogo, lo scorge in ogni azione,*

lo fa toccare in ogni movimento, e ogni nuova occasione che si presenta è una nuova rivelazione divina che la creatura riceve. Perciò, sii forte nella fede, ché se sarai forte in questa, in tutti gli stati e vicende la fede ti somministrerà la fortezza e ti farà stare sempre unita con Dio." (20-03-1904)

"Figlia, ***la fede fa conoscere Dio, ma la fiducia lo fa trovare****, sicché la fede senza la fiducia è fede sterile. E ad onta che la fede possiede immense ricchezze per potersi arricchire l'anima, se manca la fiducia resta sempre povera e sprovvista di tutto".* (29- 07-1904)

✷ La Fede infine è la via sicura per unirci a Dio, alla sua Volontà, e sulla sua Parola accogliere il suo Dono e farne vita. Esso è talmente grande e prezioso, che qualsiasi esperienza straordinaria sensibile o prodigiosa, a conferma che si possiede e che è quello che dice di essere, gli getterebbe piuttosto un'ombra anziché luce e gli toglierebbe credibilità invece di dargliela.

Scrive Luisa:

«Dopo ciò, pensavo tra me: *"In questa santa Volontà non si vedono miracoli, cose portentose, di cui le creature sono tanto avide e girerebbero mezzo mondo per averne qualcuno; invece tutto passa tra l'anima e Dio, e se le creature ricevono, non conoscono da dove è venuto il bene... Veramente sono come il sole, che mentre dà vita a tutto, nessuno lo addita".*

E mentre ciò pensavo, è ritornato il mio Gesù e ha soggiunto, ma con aspetto imponente: *"Che miracoli, che miracoli? Non è forse il più grande miracolo il fare la mia Volontà? La mia Volontà è eterna ed è miracolo eternale; mai finisce. È miracolo d'ogni istante che la volontà umana abbia un connesso continuo con la Volontà Divina. Il risorgere i morti, dare la vista ai ciechi ed altro, non sono cose eterne, sono soggette a perire; perciò si possono chiamare ombre di miracoli, miracoli fuggitivi, paragonati al miracolo grande e permanente di vivere nella mia Volontà. Tu non dare retta a questi miracoli; so Io quando convengono e ci vogliono"*» (12-11-1921).

Per tanto, la Divina Volontà si vive in pura FEDE.
Si vedrà dai fatti, alla distanza, che non è stata un'illusione.

4 AFFIDAMENTO E CONSACRAZIONE

✷ **AFFIDAMENTO** è *l'atto di consegna* di qualcuno o di qualcosa ad una persona, mettendola nelle sue mani, affinché ne disponga liberamente e possa farne quel che vuole. Equivale a *"offertorio"*, ma aggiunge ad esso –come indica la stessa parola– il motivo di *fiducia*. È quello che esprimeva il motto di Papa Giovanni Paolo II (e prima ancora è anche motto di Gesù): *"Totus tuus", "Tutto tuo, o Maria".* È quell'atto che Gesù agonizzante fece dall'alto della Croce, dandoci come figli a sua Madre.

✷ **CONSACRAZIONE** significa *"rendere sacra"* qualche cosa, appartenente o dedicata a Dio, quindi non più destinata ad uso profano o estraneo a Dio. In questo senso, *consacrare* equivale a *sacrificare* e a *santificare*. La consacrazione significa anche *"trasformazione".* L'esempio massimo di Consacrazione è quella che avviene nella Messa: il pane e il vino *offerto* prima a Dio, viene da Lui stesso *consacrato*, cioè trasformato sostanzialmente (*"transustanziato"* dice la Chiesa) nel Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo. Non è più pane e vino, benché conservi "i loro accidenti", cioè gli elementi accidentali (forma, colore, aspetto fisico e chimico), ma è diventato Gesù Cristo, presente con la pienezza del suo Essere e della sua Vita intera, per darsi a noi e *trasformarci in Lui*, nella misura che Glielo permettiamo.

✷ DI CHE COSA ?

Di noi stessi: *"Vi esorto, fratelli, per la Misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale"* (Rom 12,1). Di tutto ciò che siamo, che abbiamo e che facciamo; soprattutto, dell'unica cosa che dipende da noi e che possiamo rifiutare a Dio –e ciò sarebbe la più grande disgrazia per noi–, *la nostra volontà*, quello che di solito chiamiamo *il nostro cuore*. Gesù lo indica dicendo: *"Dal di dentro, cioè, dal cuore degli uomini, escono tutte le cose cattive… Queste contaminano l'uomo"* (Mc 7,21).

✷ A CHI ?

Ovviamente **a Dio**. Come fece lo stesso Gesù, come fece Maria. Fin dal primo momento della sua vita, Maria consacrò tutta se stessa *alla Volontà di Dio,* per ottenere la venuta del Messia. Lei si è consacrata a Dio, ha dedicato totalmente la sua persona e la sua vita all'Amore di Dio, al Progetto di Dio; quindi, a suo tempo, Dio *"si è consacrato"* a Lei. Infatti **Gesù si consacrò a Maria** fin dall'Incarnazione, e alla fine della sua vita rinnovò la sua consacrazione **alla Volontà del Padre**. Pregando per i suoi discepoli disse: *"Consacrali nella verità. La tua Parola è verità. Come Tu mi hai mandato nel mondo, anch'Io li ho mandati nel mondo; per loro consacro Me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità"* (Gv 17,17-19).

Per tanto, a Dio è piaciuto venire a noi e darsi a noi *per mezzo di Maria*; ha voluto che la sua Incarnazione e la stessa Redenzione avvenisse mediante la libera risposta e la collaborazione amorevole di Maria, sua Madre. Allo stesso modo vuole che per mezzo di Maria noi veniamo a Lui e ci doniamo a Lui.

Poiché ***Maria ha il compito di unire Dio e l'uomo****:* di fare che Dio diventasse Uomo e che ogni uomo diventi per grazia come Gesù, come Dio. Quindi, ***è consacrazione a Dio come Maria, per mezzo di Maria, con Maria e nel Cuore Immacolato di Maria****.*

✷ A QUALE SCOPO ?

Allo scopo di essere presentati e offerti da Lei e come Lei a Dio, alla Volontà di Dio, per essere per Lei, con Lei e nel suo Cuore Immacolato trasformati, convertiti in altri Gesù, "ad immagine e somiglianza" di Gesù. Così l'Amore del Padre sarà pienamente soddisfatto, perfettamente glorificato: questo sarà il compimento della sua Volontà e così verrà finalmente il suo Regno.

✷ IN CHE MODO ?

Con molte parole e belle espressioni? Con una grande preghiera ricca di contenuto teologico? Con poche parole sincere?... Tutto questo può essere utile e prezioso; ma l'importante è che sia ***con la mente*** (nella misura che si comprende) e ***con il cuore*** (nella misura che si desidera e si vuole).

Quante volte? Una volta nella vita? Una volta all'anno? (ma non fa danno) Una volta al mese? Al giorno? Ogni ora? Ogni minuto secondo? ***Sì!****…* In ogni respiro? In ogni battito del cuore? In ogni sguardo, pensiero, parola, opera, circostanza, ecc.? ***Sì, sì, sì!*** Non è un semplice gesto di devozione o un atto formale. ***È una vita da vivere, è un'alleanza con Dio per mezzo di Maria, è un traguardo da conquistare***. La consacrazione sarà compiuta e del tutto realizzata soltanto nel momento del nostro ingresso nel Cielo. È praticamente la risposta che dobbiamo dare, come Giovanni, al testamento di amore di Gesù Crocifisso: ***"Figlio, ecco tua Madre". "E da quel momento il discepolo la accolse nella sua casa"****,* cioè, nella sua vita (Gv 19,27).

ഗ്ദ ഗ്ദ ഗ്ദ M ഇ ഇ ഇ

"Da sempre è stato chiaro che la cattolicità non può esistere senza
un atteggiamento mariano, che essere cattolici vuol dire essere mariani,
che ciò significa l'amore per la Madre,
che nella Madre e per la Madre troviamo il Signore".

(Benedetto XVI al "Sodalizio Mariano" di Regensburg, il 29 Maggio 2011)

ഗ്ദ ഗ്ദ ഗ്ദ M ഇ ഇ ഇ

O Maria, Madre di Gesù e Madre mia,
io ti affido e ti consacro la mia vita come ha fatto tuo Figlio Gesù.
Mi consegno al tuo diritto di Madre e al tuo potere di Regina,
alla sapienza e amore di cui Dio ti ha colmato,
rinunciando totalmente al peccato e a colui che lo ispira,
e consegno a Te il mio essere, la mia persona e la mia vita,
e specialmente la mia volontà,
affinché Tu la custodisca nel tuo Cuore materno e la offra al Signore
insieme con il sacrificio che Tu hai fatto di Te stessa e della tua volontà.
In cambio, insegnami a fare come Te la Volontà Divina e a vivere in Essa.

Regina Immacolata, Celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi come tua cara figlia nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti la grazia più grande: che mi ammetta a vivere nel regno della Divina Volontà.

Mamma santa, Tu che sei la Regina di questo regno, ammettimi come figlia tua a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi.

Perciò, Sovrana Regina, a te ***mi affido****, affinché guidi i miei passi nel regno del Voler Divino, e stretta alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà.*

Tu mi farai da Mamma e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà e così possa restar sicura di non uscire dal regno suo.

*Perciò ti prego di illuminarmi per farmi comprendere che significa "****Volontà di Dio****".*

(dal libro "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà", di Luisa Piccarreta)

✷ LA CONSACRAZIONE ALLA DIVINA VOLONTÀ

Ci sono persone che pensano di "vivere nella Divina Volontà" perché "hanno fatto la loro consacrazione" ad Essa, cioè, hanno letto o recitato una preghiera. È sufficiente? Dobbiamo tuttavia fare chiarezza.

Tutte le creature stiamo nella Divina Volontà, dal momento che fuori di Essa niente può esistere né può essere pensato da Dio, ma ciò che conta è ***volerci stare*** per avere Gesù in noi. Si tratta di voler stare non solo perché esistiamo, ma con la vita, quindi chiamandola sempre ad essere la nostra vita in tutto ciò che Essa ci presenta o ci chiede di fare.

"Stavo facendo la mia solita adorazione al Crocifisso mio Bene, dicendogli: *"Entro nel tuo Volere, anzi dammi la tua mano e mettimi Tu stesso nell'immensità della tua Volontà, affinché nulla faccia che non sia effetto del tuo SS. Volere".* Ora, mentre ciò dicevo, pensavo tra me: *"Come, la Volontà Divina è da per tutto, già mi trovo in Essa... ed io dico: entro nel tuo Volere?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: *"Figlia mia, eppure c'è grande differenza tra chi prega o agisce perché la mia Volontà lo involge e di sua natura si trova dappertutto, e tra* ***chi, di sua volontà, avendo in sé conoscenza di quello che fa, entra nell'ambiente divino della mia Volontà per operare e pregare****..."* (21-06-1923).

"La santità del vivere nel mio Volere non tiene via, né porte, né chiavi, né stanze; invade tutto, è come l'aria che si respira, che tutti debbono e possono respirarla. ***Solo che lo vogliano e che mettano da banda il volere umano****, il Volere Divino si farà respirare dall'anima e le darà la vita, gli effetti, il valore della vita del mio Volere.* ***E se non viene conosciuto, come potranno amare, volere un vivere sì santo?*** *È la gloria più grande che può darmi la creatura."* (16-07-1922)

In Voluntate Dei!   Deo gratias!

O Volontà Divina e adorabile, eccomi davanti all'immensità della tua luce, perché la tua eterna bontà mi apra le porte e mi faccia entrare in essa per formare la mia vita tutta in te, Volontà Divina. Perciò, dinanzi alla tua luce prostrato, io, il più piccolo fra tutte le creature, vengo, o adorabile Volontà, nella piccola schiera dei figli del tuo ***Fiat*** *Supremo.*

Prostrato nel mio nulla supplico, scongiuro la tua luce che voglia investirmi ed eclissare tutto ciò che non ti appartiene, in modo che non faccia altro che guardare, comprendere e vivere in te, Volontà Divina.

Essa sarà la mia vita, il centro della mia intelligenza, la rapitrice del mio cuore e di tutto l'essere mio. In questo cuore voglio che non abbia più vita il volere umano; lo bandirò da esso e formerò il nuovo eden di pace, di felicità e di amore. Con essa sarò sempre felice; avrò una forza unica e una santità che tutto santifica e tutto porta a Dio.

Qui prostrato invoco l'aiuto della Trinità Sacrosanta, che mi ammetta a vivere nel chiostro della Divina Volontà, affinché ritorni in me l'ordine primiero della creazione, così come fu creata la creatura.

Mamma Celeste, Sovrana Regina del ***Fiat*** *Divino, prendimi per mano e chiudimi nella luce del Volere Divino. Tu sarai la mia guida, la mia tenera Madre, e mi insegnerai a vivere e a mantenermi nell'ordine e nel recinto della Divina Volontà. Sovrana Celeste, al tuo Cuore affido tutto l'essere mio. Tu mi farai scuola di Volontà Divina ed io starò attento ad ascoltarti. Stenderai il tuo manto su di me, perché il serpe infernale non ardisca penetrare in questo sacro eden per allettarmi e farmi cadere nel labirinto dell'umano volere.*

Cuore del mio sommo Bene, Gesù, Tu mi darai le tue fiamme perché mi brucino, mi consumino e mi alimentino, per formare in me la vita del Supremo Volere.

San Giuseppe, tu sarai il mio protettore, il custode del mio cuore, e terrai le chiavi del mio volere nelle tue mani. Custodirai il mio cuore con gelosia e non me lo darai mai più, affinché io sia sicuro di non fare nessuna uscita dalla Volontà di Dio.

Angelo mio custode, fammi da guardia, difendimi, aiutami in tutto, affinché il mio eden cresca fiorito e sia il richiamo di tutto il mondo nella Volontà di Dio.

Corte Celeste, vieni in mio aiuto ed io vivrò sempre nella Volontà Divina.

5 “Chi sono io e Chi sei Tu?”

✷ Verità e umiltà sono la stessa cosa?

“Figlia mia, solo i piccolini si lasciano maneggiare come si vuole, non quelli che sono piccoli di ragione umana, ma quelli che sono piccoli ma ripieni di ragione divina. Solo Io posso dire che sono umile, che ***nell’uomo ciò che si dice umiltà, piuttosto si deve dire conoscenza di se stesso****, e chi non conosce se stesso cammina già nella falsità.* (...)

Solo la mia Umanità fu ripiena di obbrobri e di umiliazioni, tanto da traboccarne fuori. Ecco perché innanzi alle mie virtù tremano il Cielo e la terra, e le anime che mi amano si servono della mia Umanità come scala per salire a lambire qualche gocciolina delle mie virtù.

Dimmi un po’, dinanzi alla mia umiltà, dove è la tua? Solo Io posso gloriarmi di possedere la vera umiltà. La mia Divinità, unita alla mia Umanità, poteva operare prodigi in ogni passo, parola ed opera, e invece volontariamente mi restringevo nel cerchio della mia Umanità, mi mostravo il più povero e giungevo a confondermi con gli stessi peccatori. L’opera della Redenzione in pochissimo tempo potevo operarla, e anche con una sola parola, ma volli per il corso di tanti anni, con tanti stenti e patimenti, fare mie le miserie dell’uomo, volli esercitarmi in tante diverse azioni per fare che l’uomo fosse tutto rinnovato, divinizzato; anche le minime opere, perché esercitate da Me, che ero Dio e Uomo, ricevevano nuovo splendore e restavano con l’impronta di opere divine. La mia Divinità, nascosta nella mia Umanità, volle scendere a tanta bassezza, assoggettarsi al corso delle azioni umane, mentre con un solo atto di volontà avrei potuto creare infiniti mondi...; volle sentire le miserie, le debolezze altrui, come se fossero sue, vedersi coperta di tutti i peccati degli uomini innanzi alla divina Giustizia e che doveva pagare il fio col prezzo di pene inaudite e con lo sborso di tutto il suo sangue. Così esercitavo continui atti di profonda ed eroica umiltà.

Eccoti, o figlia, la diversità grandissima tra la mia umiltà e l’umiltà delle creature, che innanzi alla mia, è appena un’ombra. Anche quella di tutti i miei santi, perché la creatura è sempre creatura e non conosce quanto pesa la colpa come la conosco Io; siano pure anime eroiche che sul mio esempio si siano offerte a soffrire le pene altrui, ma queste non sono diverse dalle altre creature, non sono cose nuove per loro, perché sono formate della stessa creta. Poi, il solo pensare che quelle pene sono causa di nuovi acquisti e che glorificano Iddio, è un grande onore per loro.

Oltre a ciò, la creatura è ristretta nel cerchio dove Iddio l’ha messa, né può uscire da quei limiti, nei quali è stata circuita da Dio. Oh, se stesse in loro potere il fare e il disfare, quante altre cose farebbero! Ognuno giungerebbe alle stelle! Ma la mia Umanità divinizzata non aveva limiti, ma volontariamente si restringeva in se stessa e questo era un intrecciare tutte le mie opere di eroica umiltà. Era stata questa la causa di tutti i mali che inondano la terra, cioè, la mancanza dell’umiltà, ed Io con l’esercizio di questa virtù, dovevo attirare dalla divina Giustizia tutti i beni…” (12-01-1900).

✷ Qual è il punto di partenza nel dialogo con Dio?

La Luce della Verità. Nel rapporto con Dio è necessario parlare la sua stessa lingua: **la verità**.

*"Figlia mia, tutte le cose hanno principio dal nulla. Questa stessa macchina dell'universo che tu rimiri con tanto ordine, se prima di crearla fosse stata piena di altre cose, non avrei potuto mettere la mia mano creatrice per farla con tanta maestria e renderla tanto splendida ed ornata; al più avrei potuto disfare tutto ciò che ci poteva essere e poi rifarla come a Me sarebbe piaciuto. Ma siamo sempre lì, **tutte le mie opere hanno principio dal nulla**, e quando c'è mescolanza di altre cose, non è decoro della mia maestà scendere e operare nell'anima, ma quando l'anima si riduce al nulla, sale a Me e prende il suo essere nel Mio, allora Io vi opero da quel Dio che sono e l'anima trova il vero riposo. Ecco che tutte le virtù hanno principio dall'umiltà e dall'annientamento di sé"* (20-05-1900).

La base della vita spirituale è **la conoscenza di sé, del proprio nulla, e la conoscenza di Dio**: *"Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?"* (1 Cor 4,7)

Per questo Gesù dice a Luisa: *"Il favore più grande che posso fare ad un'anima, è il farle conoscere se stessa. **La conoscenza di sé e la conoscenza di Dio vanno di pari passo**. Per quanto conoscerai te stessa, altrettanto conoscerai Dio. L'anima che ha conosciuto se stessa, vedendo che da sé non può niente operare di bene, trasforma quest'ombra del suo essere in Dio e avviene che fa in Dio tutte le sue operazioni. Succede che l'anima sta in Dio e cammina presso di Lui, senza guardare, senza investigare, senza parlare, in una parola, come morta, perché conoscendo a fondo **il suo nulla**, non ardisce fare niente da sé, ma ciecamente segue la spinta delle operazioni del Verbo"* (02-06-1899).

Quando Gesù si manifesta ad un'anima, le dà la conoscenza di sé stessa, del suo nulla, e allora Lui la riempie di Sé: *"Quando sono Io che mi presento all'anima, tutte le interiori potenze si annichiliscono e conoscono **il loro nulla**, ed Io, vedendo l'anima umiliata, faccio sovrabbondare il mio amore come tanti ruscelli, in modo da inondarla tutta e fortificarla nel bene. Tutto il contrario succede quando è il demonio"* (27-08-1899).

E a Santa Caterina da Siena disse: ***"Io sono Colui che è, tu sei colei che non è"***. Perciò Egli ha detto: *"Io sono la vite e voi i talci; chi rimane in Me ed Io in lui porta molto frutto, perché **senza di Me non potete far nulla**"* (Gv 15,5).

Questa conoscenza e il disprezzo di sé è lodevole e positivo se va unito alla conoscenza di Gesù e alla fede in Lui, perché allora diventa confidenza e coraggio (26-05-1899, 05-02-1900): *"Tutto posso in Colui che mi dà la forza"* (Fil 4,13).

Ma come per vedere il nostro volto ci vuole uno specchio, così per conoscere la verità di noi stessi dobbiamo guardarci nello "specchio" che è Cristo:

*"Figlia mia, quello che voglio da te, è di non riconoscerti più **in te stessa**, ma di **riconoscerti solamente in Me**; sicché di te non ti ricorderai più, né avrai*

più riconoscimento di te, ma ti ricorderai di Me, e disconoscendo te stessa acquisterai il mio solo riconoscimento. E a misura che dimenticherai e distruggerai te stessa, così avanzerai nella mia conoscenza e ti riconoscerai solamente in Me. E quando tu avrai fatto questo, non penserai più con la tua mente, ma con la mia; non guarderai coi tuoi occhi, non più parlerai con la tua bocca, né palpiterai col tuo cuore, né opererai con le tue mani, né camminerai coi tuoi piedi, ma tutto farai coi miei, perché per riconoscersi solamente in Dio, ***l'anima ha bisogno che vada alla sua origine e che ritorni al suo principio, Iddio, cioè, donde uscì, e che uniformi tutta se stessa al suo Creatore****. E tutto ciò che ritiene di sé e che non è conforme al suo principio, lo deve disfare e ridurre al nulla. Solo in questo modo, nuda, disfatta, può ritornare alla sua origine e riconoscersi solo in Dio, e operare secondo il fine per cui è stata creata. Ecco perché, per uniformarsi tutta in Me, l'anima deve rendersi indivisibile con Me"* (27-06-1900).

Il pensiero di sé è sempre un vizio; al pensiero di se stesso deve subito unire quello di Gesù: *"Quanto più l'anima si umilia e conosce se stessa, tanto più si accosta alla verità e, trovandosi nella verità, cerca di spingersi nella via delle virtù, da cui si vede molto lontana. E se vede che si trova nella via delle virtù, scorge subito il molto che le resta da fare, perché le virtù non hanno termine, sono infinite come sono Io. Onde l'anima,* ***trovandosi nella verità****, cerca sempre di perfezionarsi, ma mai giungerà a vedersi perfetta; e questo le serve e farà che l'anima stia continuamente lavorando, sforzandosi per perfezionarsi maggiormente, senza perdere il tempo in oziosità; ed Io, compiacendomi di questo lavoro, man mano la vado ritoccando per dipingere in lei la mia somiglianza"* (01-01-1900).

"Figlia mia, l'appoggio della vera santità sta nella conoscenza di se stesso (…) *perché* ***la conoscenza di sé disfà se stesso e si appoggia tutto nella conoscenza che acquista di Dio****, in modo che il suo operare è lo stesso operare divino, non rimanendo più nulla dell'essere proprio*. *Quando l'interno si imbeve e si occupa tutto di Dio e di tutto ciò che a Lui appartiene, Dio comunica tutto Se stesso all'anima; quando poi l'interno si occupa ora di Dio, ora di altre cose, Iddio si comunica in parte all'anima"* (23-03-1902).

Quando nel cuore c'è la conoscenza di sé, non incidono le lodi o i disprezzi degli altri (23-04-1899) e vedendo le cose del mondo come le vede Dio si guarda bene da farle entrare in sé:

"Figlia mia, ***la conoscenza di sé svuota l'anima di se stessa e la riempie di Dio****. Non solo: nell'anima ci sono tanti ripostigli e* [*di*] *tutto ciò che nel mondo si vede, a seconda del concetto che si forma, così* [*le cose*] *prendono posto, una di più, un'altra di meno, in questi ripostigli. Ora, l'anima che conosce se stessa ed è piena di Dio, conoscendosi come un nulla, anzi come un vaso fragile, marcioso, puzzolente, ben si guarda dal fare entrare nel suo interno altro marciume fetente, quali sono le cose che si vedono nel mondo. Sarebbe ben pazzo colui che, avendo una piaga marciosa, radunasse altro marciume per metterlo sulla sua piaga. Ora,* ***conoscere se stesso porta con sé la***

***conoscenza delle cose del mondo** e quindi, che tutto è vanità, fugacità, beni solo mascherati, inganni, incostanze di creature, onde, conoscendo quello* [*che*] *sono le cose in se stesse, ben si guarda dal farle entrare in se, e tutti quei ripostigli restano pieni delle virtù di Dio"* (12-10-1905).

✷ La conoscenza del Signore diventa conoscenza del suo Amore

"…Gesù è venuto in mezzo ad una luce e, guardandomi, come se mi penetrasse da per tutto, tanto che mi sentivo annichilita, mi ha detto: ***"Chi sono Io e chi sei tu?"***

Queste parole mi penetravano fin nelle midolla delle ossa e scorgevo **l'infinita distanza che passa tra l'Infinito e il finito, tra il Tutto e il niente**; non solo, ma vi scorgevo ancora la malizia di questo nulla e il modo come si era infangato. Mi pareva come un pesce che nuota nelle acque; così l'anima mia nuotava nel marciume, nei vermi e in tante altre cose atte solo a mettere orrore alla vista. O Dio, che vista abominevole!

L'anima mia avrebbe voluto fuggire dinanzi alla vista di Dio tre volte Santo, ma con altre due parole mi lega, cioè: ***"Qual è l'Amor mio verso di te? E qual è il tuo contraccambio verso di Me?"***

Ora, mentre alle prime parole avrei voluto fuggire spaventata dalla sua presenza, alla seconda domanda, *"qual è l'Amor mio verso di te?"*, mi son trovata inabissata, legata da tutte parti dal suo Amore, sicché la mia esistenza era un prodotto dell'Amore suo, onde se questo amore fosse cessato, io non sarei più esistita. Quindi, mi pareva che i palpiti del cuore, l'intelligenza e perfino il respiro fossero una riproduzione del suo Amore. Io nuotavo in Lui e anche a voler fuggire mi pareva impossibile a farlo, perché il suo Amore dappertutto mi circondava…" (28-10-1899).

6 COME SI ACCOGLIE QUESTO DONO?

✷ Se vogliamo che la Volontà Divina sia in noi la sorgente della vita,

- 1°, dobbiamo **sapere** sufficientemente cosa vogliamo, cosa Essa sia;
- e 2°, dobbiamo **togliere** l'ostacolo, che è il nostro proprio volere umano.

È come disse Giovanni il Battista: *"è necessario che Egli cresca ed io diminuisca".* Solo nella misura che noi "moriamo" al nostro volere umano, possiamo chiamare in ogni momento a "vivere", a "risorgere" in noi il Volere Divino.

Accogliere questo Dono non è una formula magica, una preghiera da recitare, ma –ripetiamo– è necessario **sapere** di che si tratta, è necessario **volerlo** ed è necessario **togliere** l'unico ostacolo: dare vita alla nostra volontà –fare quello che noi vogliamo– quando è in disaccordo con la Volontà di Dio.

Tutto ciò che Dio ci dà è gratis (l'aria, il sole, il respiro, la vista, ecc.), ma l'unica cosa che ha prezzo è il Dono della sua Volontà: il prezzo è la nostra.

Ma se viviamo in Grazia di Dio e desideriamo questo Dono supremo, che Dio desidera darci più di noi –il segnale certo è che prima ci fa arrivare la notizia–, è sicuro che Egli ce lo dà...

Resta sempre il fatto che non basta che Dio ce lo dia, occorre che noi lo riceviamo.

✷ Non è possibile essere allo stesso tempo vivi e morti: essere in peccato ed essere uniti alla Volontà di Dio. I difetti e i limiti, le nostre miserie non sono di per sé ostacolo: se Dio dovesse aspettare a vederci senza difetti per darci questo Dono come vita, mai ce lo darebbe. Un'altra cosa è il peccato, soprattutto se è grave; ma per peccare è necessario avere sufficiente consapevolezza e intenzione. Non è lo stesso "sentire" che "acconsentire": sentire non dipende da noi, volere invece sì.

E il Signore dice: *"figlio mio, nel rispetto della mia Legge* (*e tu già la conosci*) *puoi fare qualunque cosa, ma chiamami a farla insieme con te, perché fatta da te, quanto vale? Ma fatta da Me per mezzo tuo, vale infinitamente".*

Quando uno ha compreso che il Dono che il Signore ci offre è il suo Volere (diciamo "il battito del suo Cuore") affinché sia vita, e noi lo vogliamo e lo accogliamo, allora non c'è azione o istante di vita che non sia vivificato dal Volere stesso della SS. Trinità! In quel piccolo atto umano si rende presente e vivo l'Atto eterno e divino.

Ed essendo vita deve crescere: *"Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre Celeste"* (Mt 5,48). Cresce nella misura che ***lo conosciamo*** (perciò senza la lettura degli scritti di Luisa questo non è possibile), che queste Verità diventino sangue del nostro sangue, vita della nostra vita; e cresce nella misura che ***lo vogliamo***, cioè che lo desideriamo in ogni cosa ed in ogni istante.

Tutto ciò ha come base indispensabile la sempre maggior convinzione di Chi è Lui e chi siamo noi. Egli è "Colui che è", noi invece siamo "zero" assoluto, un nulla che davanti a Dio può e deve avere solo due cose: *desideri* e

disponibilità, un abbandono totale nelle mani del Signore, affinché Lui possa fare in noi tutto.

Perciò Gesù dice a Luisa più volte: ***"Se tu me lo permetti, Io voglio essere in te Attore e Spettatore al tempo stesso"*.**

Vivere nella Divina Volontà vuol dire: far sì che Gesù viva in noi la **sua** Vita interiore, che la **sua** Vita diventi la nostra vita.

✷ Il Signore insegna negli scritti di Luisa che, affinché il Volere Divino risulti facile e gustoso e possiamo amarlo sempre di più, è necessario ***conoscerlo*** sempre più, mettendoci "nel circolo" della Divina Volontà e soffermandoci a *contemplare* i suoi interminabili pregi e attributi: *"e in queste fermate che farai, acquisterai sempre più nuove ed inaudite notizie del mio Santo Volere e ne resterai tanto legata e innamorata, che non uscirai mai più"* (23-12-1900).

L'anima deve *guardare e fissarsi* tanto in Gesù, da attirarlo tutto in sé (06-02-1901), ma per trovare Gesù andare dalla Mamma, e Lei insegna il segreto della felicità: *"Figlia mia, vieni appresso a Me e troverai la via e Gesù; anzi, voglio insegnarti il segreto per poter stare sempre con Gesù e come vivere sempre contenta e felice anche su questa terra, cioè fissati nel tuo interno che **solo tu e Gesù ci siete nel mondo**, e nessun altro a cui devi piacere, compiacere ed amare, e da Lui solo aspettare di essere riamata e contentata in tutto. Stando in questo modo tu e Gesù, non ti farà più impressione se sarai circondata da disprezzi o lodi, da parenti o stranei, da amici o nemici. Solo Gesù sarà tutto il tuo contento e solo Gesù ti basterà per tutti. Figlia mia, fino a tanto che tutto ciò che esiste quaggiù non scomparisce affatto dall'anima, non si può trovare vero e perpetuo contento"* (21-08-1901).

✷ Ci vuole coraggio, fedeltà e somma ***attenzione*** nel seguire ciò che Dio opera nell'anima (06-06-1904). Questa ***attenzione continua*** è un vero martirio, perché chi ha dato la propria volontà al Signore deve dargli sempre la libertà di fare quello che vuole: "*Figlia mia, quando un'anima mi ha dato la sua volontà, non è più padrona di fare ciò che le piace, altrimenti non sarebbe vera donazione, mentre la vera donazione è tenere sacrificata continuamente la propria volontà a Colui al quale è stata già donata, e questo è un martirio di **attenzione continua** che l'anima fa a Dio"* (13-09-1904).

✷ Occorre fare tutte le cose con ***l'intenzione*** di attingere da Gesù la vita di quegli atti e di fare tutto nella sua Umanità, essendo per Lui come un velo che Lo copre: *"Figlia diletta mia, vedi in che stretta unione sto Io con te; così voglio te, tutta unita e stretta a Me; e questo non ti credere che lo devi fare solo quando soffri o preghi, ma sempre, sempre: se ti muovi, se respiri, se lavori, se mangi, se dormi, tutto, tutto come se lo facessi nella mia Umanità e uscisse da Me il tuo operato, in modo che non dovresti essere tu altro che la scorza, e rotta la scorza della tua opera, si dovrebbe trovare il frutto dell'opera divina. E questo devi farlo a bene di tutta quanta l'umanità, in modo che la mia Umanità si deve trovare come vivente in mezzo alle genti. Perché facendo tu tutto, anche le azioni più indifferenti, con questa **intenzione** di ricevere da Me la vita, la tua azione acquista il merito della mia Umanità, perché essendo Io Uomo e*

Dio, nel mio respiro contenevo i respiri di tutti, i movimenti, le azioni, i pensieri, tutto contenevo in Me, quindi li santificavo, li divinizzavo, li riparavo. Onde, facendo tutto in atto di ricevere da Me il tuo operato, anche tu verrai ad abbracciare e a contenere tutte le creature in te e il tuo operare si diffonderà a bene di tutti, sicché anche se gli altri non mi daranno niente, Io prenderò tutto da te" (28-11-1906).

✷ Per accogliere il Dono, occorre *darsi* a Gesù e *fare* in tutto il suo Volere (20-03-1912). Nella Divina Volontà l'anima deve ***morire*** a tutto, come in una tomba, chiusa dall'Amore, per risorgere a Vita Divina:

"Figlia mia, che c'è? Vuoi perdere il tempo? Vuoi uscire dal tuo nulla? Mettiti al tuo posto, al tuo nulla, affinché il Tutto possa tenere il posto in te. Sappi però, che ***tutta devi morire nella mia Volontà****: al patire, alle virtù, a tutto. Il mio Volere deve essere la tomba dell'anima; e come nella tomba la natura si consuma fino a scomparire affatto, e dalla stessa consumazione risorgerà a vita più bella e novella, così l'anima, sepolta nella mia Volontà come dentro una tomba, morirà al patire, alle sue virtù, ai suoi beni spirituali, e risorgerà in tutto alla Vita Divina"* (04-07-1912).

E Gesù indica il modo pratico e reale di ***morire a noi stessi*** e di consumare il nostro essere umano nell'Essere Divino: *"Figlia mia, Io voglio la vera consumazione in te, non fantastica, ma vera; ma in modo semplice ed attuabile. Supponi che ti viene un pensiero che non è per Me; tu devi* ***distruggerlo e sostituirlo col divino****, e così avrai fatto la consumazione del pensiero umano e avrai acquistato la vita del Pensiero divino. Così, se l'occhio vuole guardare una cosa che mi dispiace o che non si riferisce a Me, e l'anima si mortifica, ha consumato l'occhio umano e ha acquistato l'occhio della Vita divina; e così il resto del tuo essere. Oh, come queste novelle Vite divine me le sento scorrere in Me e prendono parte a tutto il mio operare!"* (21-05-1913).

Chi veramente ama Gesù e in tutto fa il suo Volere forma con Lui un solo palpito: ma per questo ci vuole uno ***spogliamento*** perfetto: *"Deve essere più vita di Cielo che di terra, più Divina che umana"* (01-04-1916).

Lo spogliamento dell'anima e il convincimento della sua nullità fanno agire Gesù in lei: *"Figlia mia, quanto più l'anima* ***si spoglia di sé****, tanto più la vesto di Me; quanto più crede che può far nulla, tanto più agisco Io in lei ed opero tutto. Mi sento mettere in atto dalla creatura tutto il mio Amore, le mie preghiere, le mie riparazioni, ecc.; e per fare onore a Me stesso, sento che cosa vuol fare: amare? Vado da lei ed amo insieme. Vuole pregare? Prego insieme. Insomma,* ***il suo spogliamento e il suo amore****, che è mio, mi legano e mi costringono a fare insieme ciò che vuol fare, ed Io do all'anima il merito del mio Amore, delle mie preghiere e riparazioni. Con sommo mio contento mi sento ripetere la mia Vita e faccio scendere a bene di tutti gli effetti del mio operato, perché non è della creatura, che è nascosta in Me, ma mio"* (14-06-1917).

✷ In una parola, per vivere nel Divin Volere, dice Gesù: *"Voglio il* ***'sì'*** *della creatura e prestarsi come una molle cera a ciò che voglio fare di lei"* (06-03-1919).

"…Ma pochi sono quelli che si dispongono a questo, perché nella stessa santità le anime vogliono qualcosa di proprio bene; invece, la santità del vivere nel mio Volere nulla ha di proprio, ma tutto di Dio. E per disporsi a ciò le anime, spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò non saranno molti" (15-04-1919). *"Se leggeranno queste verità e sono indisposti, non capiranno un'acca; resteranno confusi e abbagliati dalla luce delle mie verità..."* (23-10-1921).

Per entrare nel Divin Volere basta togliere l'ostacolo –la volontà umana–, basta volerlo, e tutto è fatto: *"Figlia mia,* ***per entrare nel mio Volere non ci sono vie, né porte, né chiavi, perché il mio Volere si trova dappertutto****, scorre sotto i piedi, a destra e a sinistra, sopra il capo e dovunque. La creatura non deve fare altro che togliere la pietruzza della sua volontà, che, ad onta che sta nel mio Volere, non prende parte né gode dei suoi effetti, rendendosi come estranea nel mio Volere, perché la pietruzza della sua volontà le impedisce come all'acqua di scorrere dal lido per correre altrove, perché le pietre glielo impediscono; ma se l'anima toglie la pietruzza della sua volontà, nel medesimo istante lei scorre in Me ed Io in lei; trova tutti i miei beni a sua disposizione, forza, luce, aiuto, ciò che vuole. Ecco perché non ci sono vie, né porte, né chiavi;* ***basta che si voglia e tutto è fatto****. Il mio Volere prende l'impegno di tutto e di darle ciò che le manca, e la fa spaziare nei confini interminabili della mia Volontà"* (16-02-1921).

"Siccome la Volontà nostra ha modi infiniti, purché trovi un'anima che ***si presti a fare agire*** *il nostro Volere, subito viene a rifarsi dal fallimento di tutte le altre volontà umane"* (27-12-1921).

Una volta ricevuta la notizia, l'anima deve aprire le porte e disporsi per conoscere le verità della Divina Volontà: *"Ecco perciò tutte le premure con te, per fare che tra Me e te i voleri corressero insieme e stessero sempre in sommo accordo, perché per fare che l'anima possa* ***aprire le porte*** *e rendersi disposta per conoscere le verità che la mia Volontà contiene. La prima* [porta] *è* ***voler vivere*** *del mio Volere, la seconda è* ***volerlo conoscere****, la terza è* ***apprezzarlo****"* (25-01-1922).

"Sollevate, porte, i vostri frontali; alzatevi, porte antiche, ed entri il Re della Gloria!" (Salmo 23).

✷ La verità del Divin Volere è luminosa più che il Sole, ma chi non è totalmente vuoto del proprio volere umano non la comprende né la stima.

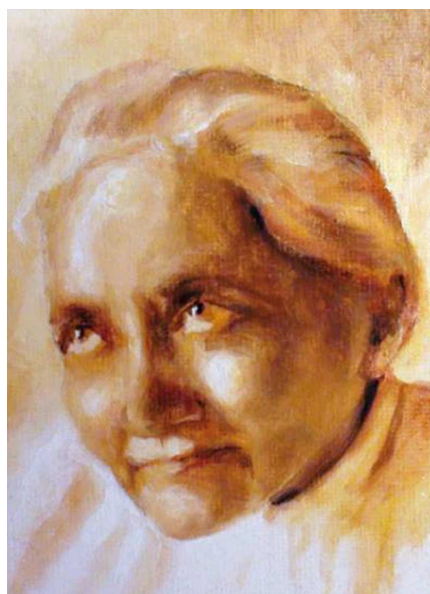
E Luisa dice: "Stavo pensando tra me: Gesù dice tante cose del suo SS. Volere, ma pare che non viene capito; anche gli stessi confessori sembrano dubbiosi e innanzi ad una luce così immensa non restano né illuminati, né presi ad amare un così amabile Volere. Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, gettandomi un braccio al collo, mi ha detto: *"Figlia mia, non ti meravigliare di ciò;* ***chi non è vuoto del tutto del suo volere****, non può avere una certa conoscenza del Mio, perché il volere umano forma la nuvola tra il Mio e il suo ed impedisce la conoscenza del valore ed effetti che il Mio contiene. Ma ad onta di ciò, non possono dire che non è luce"* (23-06-1922).

"La santità del vivere nel mio Volere non tiene via, né porte, né chiavi, né stanze; invade tutto, è come l'aria che si respira, che tutti debbono e possono respirarla. Solo che ***lo vogliano*** *e che* ***mettano da banda il volere umano****, il Volere Divino si farà respirare dall'anima e le darà la vita, gli effetti, il valore della Vita del mio Volere.* ***Ma se non viene conosciuto, come potranno amare e volere un vivere sì santo?****"* (16-07-1922).

✷ Dio dà il Dono senza limiti fin dal primo momento, ma la creatura lo riceve poco per volta. Prima deve prepararsi, deve conoscerlo sufficientemente, amarlo e desiderarlo; deve dare sufficienti prove di fedeltà, pronta a qualsiasi sacrificio perché la Divina Volontà possa vivere in lei. Solo allora sarà completata la donazione:

"Voglio il ***sì*** *della creatura e come una molle cera prestarsi a ciò che voglio fare di lei. Anzi, tu devi sapere che* ***prima di chiamarla del tutto a vivere nel mio Volere la chiamo di tanto in tanto, la spoglio di tutto, le faccio subire una specie di giudizio*** (…).*Quante volte non l'ho fatto per te? Queste sono tutte disposizioni per disporre l'anima a vivere nel mio Volere".*

"Ecco perché tante grazie, tante manifestazioni sulla mia Volontà: è la Santità del mio Volere che lo esige, che ***prima di essere deposta nell'anima sia conosciuta, amata e riverita****, che possa svolgere in essa tutta la sua virtù e potenza e sia corteggiata dalle nostre stesse grazie"* (14-07-1922).

"Ecco perciò la necessità delle disposizioni, della conoscenza del dono, della stima e apprezzamento, e dell'amare lo stesso dono. Perciò, come foriera del dono della mia Volontà che voglio fare alla creatura, è la conoscenza di Essa. ***La conoscenza prepara la via, la conoscenza è come il contratto che voglio fare del dono che voglio dare****, e quanta più conoscenza invio all'anima, tanto più viene stimolata a desiderare il dono e a sollecitare il Divino Scrittore a mettere l'ultima firma, che il dono è suo e lo possiede. Onde il segno che voglio fare questo dono del mio Volere in questi tempi, è la conoscenza di Esso"* (25-12-1925).

7 LA NECESSITÀ DELLA CONOSCENZA

✷ Non si ama ciò che non si conosce. E nella misura che si conosce si ama

"La Santità del mio Volere vuol essere conosciuta... Ma se non viene conosciuto, come potranno amare e volere un vivere sì santo?" (16-07-1922).

"La conoscenza è l'occhio dell'anima. L'anima che non conosce è come cieca a quel bene, a quelle verità. Nella mia Volontà –dice Gesù– *non ci sono anime cieche, anzi ogni conoscenza porta loro una lunghezza maggiore di vista"* (02-04-1923).

A che serve ogni nuova conoscenza della Divina Volontà?

"Ogniqualvolta ti parlo del mio Volere e tu acquisti nuove cognizioni e conoscenze, tanto più valore ha il tuo atto nel mio Volere e più immense ricchezze tu acquisti.

Succede come a un tale che ha una gemma e sa che quella gemma ha il valore di un soldo; lui è ricco di un soldo. Ora avviene che fa vedere la sua gemma ad un esperto perito e quello gli dice che la sua gemma ha il valore di cinquemila lire; quel tale non possiede più un soldo, ma è ricco di cinquemila lire. Ora, dopo qualche tempo, ha l'occasione di far vedere la sua gemma a un perito più esperto ancora, e quello lo assicura che la sua gemma ha il valore di centomila [ed è] *pronto a comprarla se la vuole vendere; ora costui è ricco di centomila lire. A seconda che conosce il valore della sua gemma, così si fa più ricco e sente maggior amore e stima della gemma, la tiene con più gelosia custodita, sapendo che è tutta la sua fortuna, mentre prima la teneva per un nonnulla. Eppure la gemma non è cambiata, quale era tale è, il cambiamento l'ha fatto lui col capire il valore che la gemma contiene.*

Ora, così avviene della mia Volontà, come pure delle virtù; a seconda che l'anima capisce il valore e ne acquista la conoscenza, così nei suoi atti viene ad acquistare nuovi valori e nuove ricchezze. Sicché ***quanto più conoscerai della mia Volontà, tanto più il tuo atto acquisterà il suo valore****. Oh, se sapessi quali mari di grazie Io apro tra te e me ogniqualvolta ti parlo degli effetti del mio Volere, tu ne moriresti di gioia e faresti festa come se avessi acquistato nuovi regni da dominare."* (25-08-1921).

Man mano che Gesù fa conoscere la sua Volontà all'anima, allarga la sua capacità e la prepara ad una conoscenza maggiore (02-09-1921).

Fare la Divina Volontà, cioè compiere fedelmente quanto Essa vuole o accettare ciò che permette, non è una novità. Questo lo fanno tutti i Santi, di tutti i tempi, perché senza di Essa non ci può essere virtù né santità. Ma **ognuno ne prende e ha un rapporto con Essa nella misura che gli viene dato di *conoscerla*:**

"…Certo che sono stati dei Santi che hanno fatto sempre il mio Volere, ma ***hanno preso della mia Volontà per quanto ne conoscevano****. Essi conoscevano che il fare la mia Volontà era l'atto più grande, quello che più mi onorava e che portava alla santificazione, e con questa intenzione la facevano,*

e questo prendevano, perché non c'è santità senza la mia Volontà, e non può uscire nessun bene, santità piccola o grande, senza di Essa" (06-11-1922)

✷ La Verità è infinita, la Rivelazione è completa, ma non finirà mai

"Molte cose ho ancora da dirvi –disse Gesù nell'ultima Cena–*, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso"* (Gv 16,12). "*Quando però verrà lo Spirito di verità, Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future*" (Gv 16,13).

La Rivelazione –la Chiesa ci insegna– è Una sola: il Padre è *Rivelato*, il Figlio Gesù Cristo è *la Rivelazione del Padre*, lo Spirito Santo è *il Divino Rivelatore*.

La Rivelazione è perciò infinita ed eterna, **non è terminata né finirà mai**. È vero che *"il Padre ha detto la sua Parola definitiva"* quando ha inviato il Figlio nel mondo, ma il Figlio è Risorto e vivo e non finirà mai di farci conoscere il Padre.

La Rivelazione ci è stata data nella Sacra Scrittura (completa e perfetta) e nella Sacra Tradizione, che la spiega e illumina in modo crescente. Ebbene, se "il Libro" è completo e non può essere aggiunta nemmeno una pagina, "la Luce" per poterlo leggere è sempre crescente. E altro è leggerlo alla luce "delle stelle e della luna", e altro è leggerlo alla luce "del Sole"... del Divino Volere. È questo precisamente ciò che apportano gli scritti di Luisa, "la piccola Figlia della Divina Volontà".

Per questo gli Apostoli guardavano con vivo desiderio il futuro:
San Paolo dice: *"La notte è avanzata, il Giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della Luce"* (Rom 13,12).
San Pietro: *"Fissate ogni speranza in **quella Grazia** che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà"* (1 Pe 1,13).
E San Giovanni: *"Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi **saremo simili a Lui**, perché Lo vedremo così come Egli è"* (1 Gv 3,2), o *"Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è Lui, così siamo anche noi, **in questo mondo**"* (1 Gv 4,17).

E a Luisa Gesù dice: *"…ho riservato grazie più grandi a chi ha scritto di Me, perché essi sono la continuazione della mia vita evangelica, i portavoce della mia parola, e ciò che non dissi nel mio Vangelo mi riserbai di dirlo a chi avrebbe scritto di Me. **Io non finii allora di predicare, Io devo predicare sempre, fino a che esisteranno le generazioni**"* (14-02-1922).

✷ Far conoscere le Sue verità è iniziativa, è dono, è diritto di Dio

Nostro Signore, sebbene ha fatto nel vangelo eloquenti accenni alla Volontà del Padre, facendo comprendere che è la cosa più importante, la spiegazione e lo scopo di tutto nella sua Vita, allora non poteva dilungarsi in altre spiegazioni. *"Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?"* (Gv 3,12). Se l'uomo non conosceva il meno,

come avrebbe potuto conoscere il più? Se ancora non sapeva camminare, come avrebbe potuto imparare a volare?

Prima lo doveva rieducare, redimere, dargli la Grazia, renderlo di nuovo figlio di Dio, assicurare la sua salvezza, lasciando per dopo –al tempo stabilito dal Padre– scoprirgli la sua Eredità, restituirgli il dono della sua Adorabile Volontà e con essa la ***somiglianza*** divina perduta da Adamo, farlo diventare una sola cosa con Sé, dargli non solo la salvezza, ma la sua stessa Santità Divina, insegnargli a vivere nella Divina Volontà…

Perciò Gesù, quando venne sulla terra, appena parlò della Divina Volontà; si riservò di manifestarla per mezzo di Luisa: *"Ciò che dovevo fare allora, gli insegnamenti che dovevo dare a tutti sulla mia Volontà, li ho dati a te; sicché il farli conoscere non è altro che supplire a ciò che dovevo fare Io stando in terra, come compimento della mia Venuta".* (02-06-1921)

Così ha deciso Dio. E Luisa dice: "Amor mio, Gesù, possibile che dopo tanti secoli di vita della Chiesa, che ha messo fuori tanti santi (e molti di questi hanno fatto stupire Cielo e terra con le loro virtù e meraviglie che hanno operato), non dovevano questi operare tutto nel Divino Volere, in modo da formare questo piano divino che Tu dici? Stavi aspettando proprio me, la più inabile, la più cattivella ed ignorante, per fare ciò? Pare proprio incredibile!" E Gesù: *–"Senti, figlia mia, la mia sapienza ha mezzi e vie che l'uomo ignora e che è obbligato a piegare la fronte ed adorarla in muto silenzio, e non sta a lui dettarmi legge,* ***chi debbo scegliere e il tempo opportuno che la mia bontà dispone****"*. (06-10-1922)

✷ Soltanto negli scritti di Luisa Gesù fa conoscere il suo Volere

E dice: *"che* ***a nessuno finora ho manifestato****. Sfoglia quanti libri vuoi e vedrai che* ***in nessuno troverai quello che ho detto a te*** *della mia Volontà"*. (12-09-1913)

Il vivere nel Volere Divino *"è* ***la Santità ancora non conosciuta*** *e che farò conoscere, che metterà l'ultimo ornamento e il più bello e più fulgido di tutte le altre santità"*. (08-04-1918)

"Spesso ti parlo, non solo della mia Volontà, ma del vivere nel mio Volere, perché avendolo cattivato voglio che ne conosca i pregi e il modo come vivere nel mio Volere, per poter fare insieme con Me vita comune e inseparabile e ***rivelarti*** *i segreti del mio Volere"*. (25-04-1918)

"…Ecco perché ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, ***che finora non ho manifestato a nessuno****. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque –anche stando in terra–, e in Cielo e nei cuori,* ***questo non è conosciuto ancora****, tanto che a non pochi sembrerà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla"…* –"Amor mio, se tanto bene c'è in questo vivere nel Volere Divino, **perché non lo hai manifestato prima?**" (29-01-1919)

“Quanto dovresti ringraziarmi di averti ammesso ai segreti del mio Volere!” (29- 09-1912) *“…Quel parlarti sempre del mio Volere, quel farti capire i mirabili effetti,* ***ciò che non ho fatto con nessuno finora****...”* (17-03-1921)

Gesù esorta Luisa a non trascurare nulla delle sue verità, anche la più piccola, perché può servire ad un suo fratello e Lei deve aprire questi canali. (23-10-1921)

✷ Questa rivelazione contiene in se stessa la prova della sua autenticità

Come Gesù dice: *“La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d’interesse, tanto nell’ordine soprannaturale quanto nell’ordine naturale. Perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta, e siccome è luce,* ***per se stessa si farà capire*** *e si farà via. Non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà sarà per la troppa luce, che eclissando l’intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della verità, ma* ***non troveranno una parola che non sia verità****; al più, non potranno del tutto comprenderla”* (10-02-1924).

L’unico Uomo che ha potuto dire in faccia al mondo, senza timore di essere smentito, *“chi di voi può convincermi di peccato?”* (Gv 8,46), ha potuto dire: in questa dottrina *“non troveranno una parola che non sia verità”*. Altrimenti ci troveremmo di fronte ad una presunzione temeraria e ridicola, *“all’anima più superba di questo mondo”,* come dice Luisa. Esattamente, agli antipodi di quello che è la sua persona e la sua vita.

✷ Dalla conoscenza nasce la stima, l’amore e il possesso

“La mia Volontà è il portento dei portenti, è il segreto per trovare la luce, la santità, le ricchezze; è il segreto di tutti i beni, ***non conosciuto intimamente e quindi non apprezzato né amato come si merita!****”* (08-03-1914)

Gesù non può trattenersi dal *manifestare*, sia pure a poco a poco, il suo Amore, le grazie e i beni che va dando a chi fa la sua Volontà. Egli non esagera. (21-03-1914)

“Ah, se tutti capissero il gran bene del vivere nel mio Volere, farebbero a gara! Ma, ahimè, quanti pochi lo capiscono e vivono più in se stessi che in Me!” (04-05-1919)

“Come esso si conoscerà, anime amanti e disinteressate entreranno a far vita nel mio ‘FIAT’...” (02-03-1921)

Gesù gioisce nel manifestare la sua Volontà: ogni verità manifestata è un nuovo vincolo d’unione che forma con Luisa e con tutta l’umanità. Egli ha fatto conoscere tutto ciò che ha fatto per costituire l’uomo erede dei beni della sua Umanità; adesso vuole far conoscere quello che la sua Divina Volontà fece nella sua Umanità per costituire eredi di tutti i beni del suo Volere le nuove generazioni. (06-09-1921)

“Quanta avarizia hanno con Me, quante restrizioni, quante cose non manifestano di ciò che dico e comprendono di Me!... ***Ogni conoscenza in più***

che si fa di Me è una gloria, è un amore di più che riscuoto dalle creature”. (29-10-1921)

“La Santità nel mio Volere non è ancora conosciuta; ecco perciò le meraviglie che si fanno, perché quando una cosa è stata conosciuta le meraviglie cessano... Quale grazia per te conoscerla!” (12-11-1921)

“Ho tante altre cose da dirti ancora, tante altre verità che tu non conosci, e tutte portano la felicità che ciascuna possiede; ***quante verità l’anima conosce, tante diverse felicità acquista***”. (05-01-1922)

“Tutto il mio interesse è che il tuo volere faccia vita nel Mio e che ***capisca bene che significa vivere in Esso****, per quanto a creatura è possibile”*. (15-06-1922)

Quanto più si conosce del Volere Divino, tanto più si riceve da Esso. *“Degli atti interni che fece la mia Umanità nella Divina Volontà per amor di tutti, poco o nulla si sa... La conoscenza porta con sé il valore, gli effetti, la vita di quel bene... Quando Io faccio conoscere è perché voglio dare”*. (19-10-1922)

“Vedi dunque quanto è necessario che il mio Volere sia conosciuto in tutti i rapporti, nei prodigi, negli effetti, nel valore, ciò che feci Io in questo Volere per le creature, ciò che devono far loro. Questa conoscenza sarà una calamita potente per attirare le creature e far loro ricevere l’eredità del mio Volere, e per far uscire in campo la generazione dei figli della Luce, i figli del mio Volere”. (27-10-1922)

Tanto si possiede della Divina Volontà per quanto si conosce ed Essa si manifesta. (06-11-1922)

“...È il mio Volere, che voglio che tutti conoscano e tutti additino come nuovo Cielo e mezzo di nuova rigenerazione”. (05-01-1923)

“Quando Io parlo della mia Volontà per farla conoscere alla creatura, Io voglio infonderle la mia Divinità e perciò un altro Me stesso... Mentre parlo del mio Volere, il mio Amore sembra come se straripasse dai suoi confini, per formare la sede della mia Volontà nel cuore della creatura”. (16-02-1923)

“Quando manifesto una mia verità non conosciuta, è una nuova Creazione che faccio”. (01-07-1923)

8 "SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE"

(Scuola di preghiera nella Divina Volontà)

La preghiera è per l'anima ciò che il respiro è per il corpo. Per questo il Signore ha detto *"pregate incessantemente".* La vera preghiera è l'incontro d'amore con Dio, è l'incontro della nostra volontà con la Volontà Divina.

Tale incontro, la preghiera, esprime gli atteggiamenti e i sentimenti dell'uomo verso Dio: il rifiuto o l'avversione alla preghiera è empietà; la mancanza di preghiera è ateismo pratico; l'incostanza nel pregare è segno di un amore molto debole o superficiale; le facili distrazioni dicono che l'anima è dominata da altri interessi o gusti o che, comunque, il suo pensiero ancora gira, fin troppo, attorno a se stessa.

Una preghiera che sa soltanto recitare preghiere imparate non tocca il proprio cuore né la propria vita, né tantomeno il Cuore e la Vita di Dio. Pregare al solo scopo di ottenere qualche grazia, fa capire che l'anima non è credente, ma "cliente" di Dio. Pregare per poter dire alla propria coscienza: "ho già detto le mie preghiere", è come voler parlare con qualcuno per telefono facendo il numero di se stesso; è un'occasione mancata...

La preghiera può mostrare nei confronti di Dio un atteggiamento di distanza, di timore, di vana formalità (che non è il vero senso del rispetto), oppure indicare pentimento, bisogno di aiuto, interesse, o ancora giubilo, gratitudine, ammirazione, compiacimento, compassione, riparazione, intercesione per il prossimo, **amore**! E questa è la vera unione di volontà, con infiniti gradi, e quindi **l'adorazione**.

La preghiera, insomma, dice quanto l'uomo sia estraneo o familiare verso Dio, quanto sia lontano o vicino, quanto si sente *servo* o *figlio*. È un incontro che si traduce in vita, che alimenta la vita e a sua volta si nutre di conoscenza del Signore, poiché la preghiera ha bisogno di contenuti.

Per la preghiera nella Divina Volontà è necessario nutrirsi con la lettura degli scritti sulla Divina Volontà:

"Riscontra quante vite di Santi vuoi, o libri di dottrine: in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio. Al più, troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma il Volere Divino operante in essa ed essa nel Mio, in nessuno lo troverai. Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia Bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche ***lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro****"* (06-10-1922).

Non si tratta perciò di dire o di leggere determinate preghiere o espressioni di Luisa, magari conoscendole a memoria, per quanto siano per noi modello nei contenuti; e non è neppure questione di metodi. Si tratta invece di uno spirito nuovo (Ez 36, 26-27), un nuovo atteggiamento dell'anima che si riveste degli stessi modi di agire e dei sentimenti divini di Gesù Cristo.

Adesso, più che "fare preghiera", il Signore vuole che in Lui noi "diventiamo preghiera". Preghiera che sia amore che adora, amore che ripara, amore

che condivide tutto con l'Amato, che Gli rende onore e gloria, che intercede, che ringrazia, amore che Lo ama per tutti ed in tutte le Sue opere...

È quanto mai significativo questo brano del 12° vol .:

«Stavo dicendo al mio amato Gesù: *"Non disdegnare le mie preghiere; sono le tue stesse parole che ripeto, le stesse intenzioni, le anime che voglio come le vuoi Tu e col tuo stesso Volere".*

E il benedetto Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, quando ti sento ripetere le mie parole, le mie preghiere, volere come voglio Io, mi sento tirare verso di te come da tante calamite; e come ti sento ripetere le mie parole, tante gioie distinte sente il mio Cuore e posso dire che è una festa per Me. E mentre godo, mi sento debilitato dall'amore dell'anima tua e non ho forza di colpire le creature. Sento in te le stesse catene che Io mettevo al Padre per riconciliare il genere umano. Ah, sì, ripeti ciò che feci Io, ripetilo sempre, se vuoi che il tuo Gesù in tante amarezze trovi una gioia da parte delle creature"*» (04-06-1919).

È da dire che tutta la vita di Luisa, distillata nei suoi scritti, è una continua preghiera, perché è un incessante anelito d'amore verso Gesù. Pare che nel nostro tempo alcuni abbiano scoperto lo Spirito Santo, la preghiera che dicono "spontanea", la lode al Signore. Ebbene, tutti i Santi hanno avuto l'esperienza di tutto questo nella loro vita; ma fra tutti, in modo singolarissimo e originale, Luisa. È sufficiente vedere il palpito della sua anima in quella continua meditazione delle ***"Ore della Passione"*** che continuamente faceva, a partire dalla ***"Novena del Natale"*** che fece quando aveva diciassette anni. Quelle "ore" sono precisamente la sua scuola di preghiera. Sono la sua scuola di vita.

Per parlare della preghiera in Luisa occorrebbe in realtà citare tutti i suoi scritti. Due libri suoi, in particolare, trattandosi della preghiera, si dovrebbero esaminare: ***"Le Ore della Passione"*** e ***"La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà"***.

Vediamo alcuni degli insegnamenti di Gesù:

1- **La prima condizione per pregare è il silenzio interiore:** *"Questo mormorio continuo nella tua mente è d'impedimento a farti sentire più chiara la mia voce, a farti sentire in te le mie grazie, a farti innamorare totalmente di Me".* (1° Volume)

2- **La seconda è la pace, anche quando è difficile raccogliersi:** *"Hai fatto male a startene così turbata. Non sai tu che Io sono Spirito di pace e che la prima cosa che ti ho raccomandato è stata di non funestarla mai nel tuo cuore? In quanto all'orazione, poi, quando non ti senti raccolta, non devi pensare ad altro, se non a startene tranquillamente in essa, ma non al motivo perché non ti sia riuscita. Facendo come tu dici, vieni tu stessa a procurarti la stessa distrazione…"* (1° Vol.)

3- **È necessaria la costanza nella preghiera:** *"Ti raccomando, prima di ogni altra cosa, la costante preghiera, ancorché avessi a soffrire pene di morte, non tralasciando quelle preghiere che sei solita di fare; anzi, quanto più prossima ti vedrai al precipizio, tanto più nella preghiera fidente m'invocherai, nella piena certezza di essere da Me aiutata".* (1° Volume)

4- Spirito di continua preghiera: *"Quello che ti raccomando è lo spirito di continua preghiera. Questo cercar sempre l'anima di conversare con Me, sia col cuore, sia con la mente, sia con la bocca e anche con la semplice intenzione, la rende tanto bella al mio cospetto, che le note del suo cuore armonizzano con le note del Cuor mio* (…) *Non solo è questo, ma è tanta la bellezza che fa acquistare lo spirito di continua preghiera, che il demonio resta colpito come da folgore e resta frustrato nelle insidie che tenta* (*per*) *nuocere a quest'anima".* (28-07-1902)

5- Coraggio, fedeltà e attenzione nel fare o seguire l'operato della Divina Volontà: (Gesù) "si faceva vedere da dentro il mio interno, prima Lui solo, poi tutte e tre le Divine Persone, ma tutte in profondo silenzio, ed io continuavo alla Loro presenza il mio solito lavoro interno; e pareva che il Figlio si unisse a me ed io non facevo altro che seguirlo. Ma tutto era silenzio e altro non si faceva in quel silenzio che immedesimarmi con Dio; e tutto l'interno, affetti, palpiti, desideri, respiri, diventavano profonda adorazione alla Maestà Suprema. Onde, dopo aver passato qualche poco in questo stato, pareva che tutti e Tre parlavano, ma una voce sola formavano, e mi hanno detto: *"Figlia diletta nostra, coraggio, fedeltà ed attenzione somma nel seguire ciò che la Divinità opera in te, perché tutto quello che fai non lo fai tu;* (*tu*) *non fai altro che dare la tua anima per abitazione alla Divinità. Succede a te come ad una povera che, avendo un tugurio, il Re* (*glie*)*lo chiede per abitazione, e quella glielo dà e in tutto fa ciò che vuole il Re. Onde, abitando il Re in quel piccolo tugurio,* (*esso*) *contiene ricchezza, nobiltà, gloria e tutti i beni; ma di chi sono? Del Re".* (06-06-1904).

6- La nostra preghiera deve essere fatta insieme con Gesù (26-04-1904)**, anzi "uniformandoci" con Lui, con le sue stesse intenzioni, con il suo stesso Amore:** *"Figlia mia, questa mattina voglio uniformarti tutta a Me: voglio che pensi con la mia stessa mente, che guardi coi miei stessi occhi, che ascolti con le mie stesse orecchie, che parli con la mia stessa lingua, che operi con le stesse mie mani, che cammini coi miei stessi piedi e che mi ami col mio stesso Cuore".* Dopo ciò Gesù univa i suoi sensi, nominati sopra, ai miei, e vedevo che mi dava la sua stessa forma; non solo, ma mi dava la grazia di farne quell'uso che fece Egli stesso. (12-08-1899)

7- A che serve pregare "immedesimandoci" con Gesù, "fondendoci" in Lui? Scrive Luisa: «Mentre pregavo stavo unendo la mia mente a quella di Gesù, gli occhi miei a quelli di Gesù, e così tutto il resto, intendendo fare ciò che faceva Gesù con la sua mente, coi suoi occhi, con la sua bocca, col suo Cuore, e così di tutto. E siccome pareva che la mente di Gesù, gli occhi, ecc. si diffondevano a bene di tutti, così pareva che anch'io mi diffondevo a bene di tutti, unendomi e immedesimandomi con Gesù. Ora, pensavo tra me: *Che meditazione è questa? Che preghiera? Ah, non sono più buona a nulla! Non so pure riflettere nulla!*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, come, ti affliggi di questo? Invece di affliggerti dovresti rallegrarti, perché*

quando tu altre volte meditavi e tante belle riflessioni sorgevano nella tua mente, tu non facevi altro che prendere parte di Me, delle mie qualità e delle mie virtù. Ora, essendoti rimasto solo di poterti unire ed immedesimarti (con) *Me, mi prendi tutto e, non essendo* (tu) *da sola buona a nulla, con Me sei buona a tutto, perché il desiderare, il volere il bene, produce nell'anima una fortezza che la fa crescere e la stabilisce nella Vita Divina. Poi, con l'unirsi con Me ed immedesimarsi con Me, si unisce con la mia mente* (e) *così tante vite di pensieri santi produce nelle menti delle creature; come si unisce coi miei occhi, così produce nelle creature tante vite di sguardi santi; così, se si unisce con la mia bocca, darà vita alle parole; se si unisce al mio Cuore, ai miei desideri, alle mie mani, ai* (*miei*) *passi, cosi ad ogni palpito darà una vita, vita ai desideri, alle azioni, ai passi... Ma vite sante, perché contenendo in Me la Potenza Creatrice, insieme con Me l'anima crea e fa ciò che faccio Io"»* (12-06-1913).

8- **Pregare come prega Gesù, con preghiera universale, nella sua Volontà:** *"Figlia mia, prega, ma prega come prego Io, cioè, riversati tutta nella mia Volontà e in Questa troverai Dio e tutte le creature; le darai a Dio come se fossero una sola creatura, perché il Volere Divino è il padrone di tutti, e deporrai ai piedi della Divinità gli atti buoni, per darle onore,* (e) *i cattivi per ripararli con la Santità, Potenza ed Immensità della Divina Volontà, a cui niente sfugge. Questa fu la vita della mia Umanità sulla terra.* (…) *Ora, perché non puoi farlo anche tu? Per chi mi ama, tutto è possibile unito con Me. Nella mia Volontà prega e porta innanzi alla Maestà Divina i pensieri di tutti, nei tuoi pensieri; nei tuoi occhi gli sguardi di tutti; nelle tue parole, nei movimenti, negli affetti, nei desideri, quelli dei tuoi fratelli, per ripararli, per impetrare per loro luce, grazia, amore. Nel mio Volere ti troverai in Me ed in tutti, farai la mia Vita, pregherai con Me; e il Divin Padre ne sarà contento e tutto il Cielo dirà: «Chi ci chiama sulla terra? Chi è che vuole stringere in sé questo Santo Volere, racchiudendo tutti noi insieme?» E quanto bene può ottenere la terra, facendo scendere il Cielo in terra!"* (03-05-1916).

9- **La preghiera nel Volere Divino è divina, immensa, universale:**

«Avendo fatto la Comunione, stavo dicendo a Gesù: "Ti amo", e Lui mi ha detto: *"Figlia mia, vuoi amarmi davvero? Dì: 'Gesù, ti amo con la tua Volontà'; e siccome la mia Volontà riempie Cielo e terra, il tuo amore mi circonderà ovunque e il tuo 'Ti amo' si ripercuoterà lassù nei Cieli e fin nel profondo degli abissi. Così, se vuoi dire 'Ti adoro, ti benedico, ti lodo, ti ringrazio', lo dirai unita con la mia Volontà e riempirai Cieli e terra di adorazioni, di benedizioni, di lodi, di ringraziamenti nella mia Volontà. Queste sono cose semplici, facili ed immense"»* (02-10-1913).

10- **Chi prega nella Divina Volontà non ha bisogno di mettere intenzioni proprie:** *"Figlia mia, chi sta nella mia Volontà e fa le sue cose perché lo voglio Io, non è necessario che disponga le sue intenzioni. Stando nella mia Volontà, come opera, prega, soffre, così Io stesso le dispongo come più mi piace... Mi piace la riparazione? E me le metto per riparazione. Mi piace l'amore? E le prendo come amore. Essendo io il padrone ne faccio quello che voglio. Non*

(è) *così per chi non sta nella mia Volontà: dispongono loro e sto alla volontà loro".* (29-09-1912)

11- **Effetti della preghiera nel Divin Volere:** «Ho passato una mattinata pregando insieme con Gesù, nel suo Volere; ma, oh sorpresa! Come pregavamo, una era la parola, ma il Volere Divino la diffondeva su tutte le cose create e ne restava l'impronta; la portava nell'Empireo, e tutti i Beati non solo ne ricevevano l'impronta, ma era a loro causa di nuova beatitudine; scendeva nel basso della terra e fin nel Purgatorio, e tutti ne ricevevano gli effetti. Ma chi può dire come si pregava con Gesù e tutti gli effetti che produceva? Onde dopo aver pregato insieme, mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto che significa pregare nel mio Volere? Come non c'è punto in cui il mio Volere non esista, Lui circola in tutto e in tutti, è vita, attore e spettatore di tutto, così gli atti fatti nel mio Volere si rendono vita, attori e spettatori di tutto, fin della stessa gioia, beatitudine e felicità dei Santi; portano ovunque la luce, l'aria balsamica e celeste che scaturisce gioie e felicità. Perciò non ti partire mai dal mio Volere; Cielo e terra ti aspettano per ricevere nuova gioia e nuovo splendore"» (21-04-1922).

12- **Nel Divin Volere è completa la riparazione, il ringraziamento e l'amore per tutti e per ogni cosa:** *"Figlia mia, riversati nel mio Volere per farmi riparazioni complete. Il mio Amore sente un irresistibile bisogno; a tante offese delle creature vuole una almeno che, frapponendosi tra Me e loro, mi dia riparazioni complete* (e) *amore per tutti e che strappi da Me grazie per tutti. E questo lo puoi fare solo nel mio Volere, dove troverai Me e tutte le creature. Oh, con quali ansie sto aspettando che entri nel mio Volere, per poter trovare in te i compiacimenti e le riparazioni di tutti! Solo nel mio Volere troverai tutte le cose in atto, perché Io sono motore, attore e spettatore di tutto".*

Ora, mentre ciò diceva, mi son riversata nel suo Volere, ma chi può dire ciò che vedevo? Mi trovavo a contatto d'ogni pensiero di creatura, la cui vita veniva da Dio; (a contatto) di ciascun pensiero, ed io, nel suo Volere, mi moltiplicavo in (ognuno) e con la Santità del suo Volere riparavo tutto, avevo un *«grazie»* per tutti e un amore per tutti; e così mi moltiplicavo negli sguardi, nelle parole ed in tutto il resto... Ma chi può dire come succedeva? Mi mancano i vocaboli, e forse le stesse lingue angeliche sarebbero balbuzienti; perciò faccio punto. Onde ho passato tutta la notte con Gesù nel suo Volere. (15-06-1916).

13- **Nella Divina Volontà l'anima fa verso Gesù ciò che tutti dovrebbero fare:** *"Figlia mia, in chi nella mia Volontà prega, ama, ripara, mi bacia, mi adora, Io sento come se tutti mi pregassero, mi amassero, ecc., perché involgendo la mia Volontà tutto e tutti, nel mio Volere l'anima mi dà il bacio, l'amore, l'adorazione di tutti, ed Io, guardando tutti in lei,* (le) *do tanti baci, tanto amore quanto ne dovrei dare a tutti. Nella mia Volontà l'anima non è contenta se non mi vede completato l'amore di tutti, se non mi vede baciato, adorato, pregato da tutti. Nella mia Volontà non si possono fare cose a metà, ma complete, ed Io non posso dare all'anima che agisce nel mio Volere cose piccole, ma immense, che possono essere sufficienti per tutti."* (02-04-1921).

14- A che serve pregare così nella Divina Volontà?

Scrive Luisa: «Stavo fondendomi nel Santo Volere Divino, per girare in ciascuna intelligenza di creatura e dare al mio Gesù il ricambio di amore di ciascun pensiero delle creature. Ma mentre ciò facevo, un pensiero mi ha detto: *a che giova pregare in questo modo? Anzi, mi pare che siano spropositi, anziché preghiere!*

Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: *"Figlia mia, vuoi sapere a che giova e quale ne è l'effetto? La creatura che viene a gettare nel mare immenso della mia Divinità la pietruzza della sua volontà, come la getta, se la sua volontà vuole amare, le acque del mare infinito del mio Amore s'increspano, si agitano, ed Io sento le onde del mio Amore che esalano il loro celeste profumo, e sento il piacere, le gioie del mio Amore agitate dalla pietruzza della volontà della creatura. Se adora la mia Santità, la pietruzza della volontà umana agita il mare della mia Santità ed Io mi sento ricreare dalle aure purissime della mia Santità. Insomma, qualsiasi cosa vuol fare la volontà umana nella Mia, come pietruzza vi si getta in ciascun mare dei miei attributi e, agitandoli ed increspandoli, Io sento darmi le stesse cose mie e gli onori, la gloria, l'amore che in modo divino può darmi la creatura.* (…) *Ecco che significa entrare nella mia Volontà: agitare, smuovere il mio Essere e dirmi: Vedi quanto sei buono, amabile, amante, santo, immenso, potente? Sei il tutto ed io voglio muoverti tutto per amarti e farti piacere... E a te pare poco?"* (01-07-1923).

15- La preghiera che cerca solo la Divina Volontà:

"Figlia mia, come mi ferisce il Cuore la preghiera di chi cerca solo il mio Volere! Sento l'eco della mia preghiera, che feci stando Io sulla terra. Tutte le mie preghiere si riducevano ad un punto solo: che la Volontà del Padre mio, tanto su di Me quanto su tutte le creature, si compisse perfettamente. Fu il più grande onore per Me e per il Celeste Padre: che in tutto feci la sua SS. Volontà..." (22-02-1925).

16- Questo modo di pregare è un diritto di Dio e il primo dovere della creatura.

Luisa dice: «Mentre stavo fondendomi nel Santo Volere Divino, per ricambiare in amore (per) tutto ciò che Iddio aveva fatto nella Creazione per amore delle creature, il pensiero mi diceva che non era necessario fare ciò, né era gradito al mio Gesù questo modo di pregare; sono invenzioni della mia testa. E il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tu devi sapere che questo modo di pregare, cioè, ricambiare Iddio in amore per tutte le cose da Lui create, è un diritto divino ed entra nel primo dovere della creatura. La Creazione fu fatta per amore dell'uomo. Anzi, fu tanto il nostro Amore che, se fosse (stato) *necessario, avremmo creato tanti cieli, tanti soli, tante stelle, tanti mari, terre, piante e tutto il resto per quante creature dovevano uscire alla luce di questo mondo, affinché ognuna avesse una Creazione* (per) *sé, un Universo tutto suo, come difatti, quando il tutto fu creato, solo Adamo fu lo spettatore di tutto il Creato; egli* (poteva) *godere tutto*

il bene che voleva. E se ciò non facemmo, fu perché l'uomo poteva godere lo stesso tutto, come se fosse suo, ad onta che altri ne godano.

(…) *Quindi, stando tutto ciò, che in tutte le cose create Dio vincolava il suo Amore verso ciascuna creatura, in essa entra la sua gratitudine, il suo "grazie" verso chi tanto aveva fatto per lei. Questo non ricambiare Iddio in amore per tutto ciò che ha fatto nella creazione dell'uomo è la prima frode che la creatura fa a Dio, è un usurpare i suoi doni, senza neppure riconoscere da dove vengono e chi ha amato tanto. Perciò è il primo dovere della creatura, ed è tanto indispensabile ed importante, che Colei che prese a petto tutta la nostra Gloria, la nostra difesa, il nostro interesse, non faceva altro che* ***girare per tutte le sfere, dalla più piccola alla più grande delle cose create da Dio, per imprimere il suo ricambio di amore, di gloria, di ringraziamento per tutti e a nome di tutte le umane generazioni****. Ah, sì, fu proprio la mia Mamma Celeste, che riempì cieli e terra del ricambio* (*per*) *tutto ciò che aveva fatto nella creazione. Dopo di Lei fu la mia Umanità, che compì questo dovere sì sacrosanto, a cui tanto aveva mancato la creatura e che mi rese propizio il mio Padre Celeste verso l'uomo colpevole. Sicché furono le mie preghiere e quelle della mia inseparabile Mamma. Non vuoi tu, dunque, ripetere le mie stesse preghiere? Anzi, ti ho chiamata per* (*questo*) *nel mio Volere, affinché* ***ti associ con Noi e segua e ripeta gli atti nostri****".*

Ond'io, per quanto potevo, cercavo di **girare per tutte le cose create** per dare al mio Dio il ricambio dell'amore, della gloria (e) della gratitudine per tutto ciò che aveva fatto nella creazione...» (09-08-1925).

17- Diversi modi di "fondersi" nella Divina Volontà. La preghiera di Luisa:

«Molte volte nei miei scritti dico: *"Mi stavo* ***fondendo*** *nel Santo Volere Divino"*, e non mi spiego più... Ora, costretta dall'ubbidienza, dico quello che mi succede in questa fusione nel Divin Volere.

Mentre in questo mi fondo, innanzi alla mia mente si presenta un vuoto immenso, tutto di luce, in cui non si trova né dove arriva l'altezza, né dove giunge la profondità, né i confini di destra né di sinistra, né quello dinnanzi, né quello opposto... In mezzo a questa immensità, in un punto altissimo, mi sembra di vedere la Divinità, oppure le Tre Divine Persone che mi aspettano; ma questo sempre mentalmente. E non so come, una piccola bambina esce da me, ma sono io stessa; forse è la piccola anima mia...; ma è commovente vedere questa piccola bambina mettersi in via in questo vuoto immenso, tutta sola, (che) cammina timida, in punta di piedi, con gli occhi sempre rivolti dove scorge le Tre Divine Persone, perché teme che se abbassa lo sguardo in quel vuoto immenso, non sa a qual punto deve andare a finire. Tutta la sua forza è in quello sguardo fisso in alto, che essendo ricambiata con lo sguardo dell'Altezza Suprema, prende forza nel cammino...

Ora, mentre la piccolina giunge innanzi a Loro, si sprofonda con la faccia nel vuoto per adorare la Maestà Divina; ma una mano delle Divine Persone rialza la piccola bambina e le dicono: *"La figlia nostra, la piccola Figlia della nostra Volontà: vieni nelle nostre braccia"*... Ed essa, nel sentir ciò, si mette in festa e mette in festa le Tre Divine Persone, che compiacendosi di lei

aspettano il disimpegno del suo ufficio, da Loro affidatole. Ed essa, con grazia propria di bambina, dice: *“Vengo ad adorarvi, a benedirvi, a ringraziarvi per tutti; vengo a legare al vostro Trono tutte le volontà umane di tutte le generazioni, dal primo all’ultimo uomo, affinché tutti riconoscano la vostra Volontà Suprema, l’adorino, l’amino e le diano vita nelle anime loro”.*

Poi ha soggiunto: *“O Maestà Suprema, in questo vuoto immenso ci sono tutte queste creature, ed io voglio prenderle tutte per metterle nel vostro Santo Volere, affinché tutte ritornino al principio da dove sono uscite, cioè alla vostra Volontà. Perciò sono venuta nelle vostre braccia paterne, per portarvi tutti i vostri figli e miei fratelli e legarli tutti con la vostra Volontà; ed io, a nome di tutti e per tutti, voglio ripararvi e darvi l’omaggio, la gloria, come se tutti avessero fatto la vostra SS. Volontà. Ma deh, Vi prego, che più non ci sia separazione tra Volontà Divina e umana! È una piccola bambina che ciò Vi chiede e ai piccoli so che Voi non sapete negar nulla”...*

Ma chi può dire tutto ciò (che) feci e dissi? Sarei troppo lunga, oltre che mi mancano i vocaboli di ciò che dico innanzi all’Altezza Suprema. Mi sembra che qui nel basso mondo non si usa quel linguaggio di quel vuoto immenso.

Altre volte, poi, mentre mi fondo nel Divin Volere e quel vuoto immenso si fa avanti alla mia mente, giro per tutte le cose create e vi imprimo un ***“Ti amo”*** per quella Maestà Suprema, come se io volessi riempire tutta l’atmosfera di tanti ***“Ti amo”***”, per ricambiare l’Amore Supremo di tanto amore verso le creature; anzi, giro per ogni pensiero di creatura e v’imprimo il mio ***“Ti amo”***; per ogni sguardo e vi lascio il mio ***“Ti amo”***; per ogni bocca e ad ogni parola vi suggello il mio ***“Ti amo”***; per ogni palpito, opera e passo e li copro col mio ***“Ti amo”***, che dirigo al mio Dio...; scendo fin laggiù nel mare, nel fondo dell’oceano, e ogni guizzo di pesce, ogni goccia d’acqua, li voglio riempire del mio ***“Ti amo”***. Onde dopo che dappertutto ha operato, come se avesse seminato il suo ***“Ti amo”***, la piccola bambina si porta innanzi alla Maestà Divina e, come se volesse farle una grata sorpresa, le dice:

“Mio Creatore e Padre mio, mio Gesù e mio Eterno Amore: guardate tutte le cose e da parte di tutte le creature sentite che Vi dicono che Vi amano. Dovunque c’è il ***“Ti amo”*** *per Voi; Cielo e terra ne sono pieni: e dunque, Voi ora non concederete alla piccola piccina che la vostra Volontà scenda in mezzo alle creature, si faccia conoscere, faccia pace con la volontà umana e, prendendo il suo giusto dominio, il suo posto d’onore, nessuna creatura faccia più la sua volontà, ma sempre la Vostra?”*

Altre volte poi, mentre mi fondo nel Divin Volere, voglio dolermi di tutte le offese fatte al mio Dio e riprendo il mio giro in quel vuoto immenso, per trovare tutto il dolore che il mio Gesù ebbe per tutti i peccati; lo faccio mio e giro ovunque, nei luoghi più reconditi e segreti, nei luoghi pubblici, su tutti gli atti umani cattivi, per dolermi per tutte le offese...; e per ciascun peccato mi sento che vorrei gridare in ogni moto di tutto il Creato, raccogliendo in me tutto il dolore di tutte le colpe: “***Perdono, perdono***”. Non c’è offesa (a) Dio, sia pure la più lieve, (di cui) io non mi dolga e chieda perdono. E per fare che tutti sentano questo mio implorare perdono per tutti i peccati, lo imprimo nel rumoreggiare

del tuono, affinché tuoni in tutti i cuori il dolore di aver offeso il mio Dio; “***Perdono!***”, nello scoppio della folgore; doloroso pentimento nel sibilo del vento, che gridasse a tutti “***pentimento e invocazione di perdono!***”; e nel tintinnio delle campane, “***dolore e perdono!***”; insomma, così in tutto. E poi porto al mio Dio il dolore di tutti ed imploro perdono per tutti e dico:

“Gran Dio, fate scendere la vostra Volontà sulla terra, affinché il peccato non abbia più luogo! È la sola volontà umana che produce tante offese, che pare che allaga la terra di peccati; la vostra Volontà sarà la distruggitrice di tutti i mali. Perciò, Vi prego, contentate la piccola Figlia della vostra Volontà, che non vuole altro (*se non*) *che la vostra Volontà sia conosciuta e amata e regni in tutti i cuori”»* (10-05-1925).

«...Ora aggiungo che, mentre si presenta alla mia mente quel vuoto immenso, nel fondermi nel Supremo Volere, la piccola bambina riprende il suo giro ed elevandosi in alto vuole ricambiare il suo Dio di tutto l’amore che ebbe per tutte le creature **nella Creazione**; vuole onorarlo come Creatore di tutte le cose (e) perciò gira per le stelle, ed in ogni scintillio di luce imprimo il mio “***Ti amo***” e “***Gloria al mio Creatore***”; in ogni atomo di luce del sole che scende nel basso, il mio “***Ti amo***” e “***Gloria***”; in tutta l’estensione dei cieli, tra la distanza di un passo all'altro, il mio “***Ti amo***” e “***Gloria***”...; nel gorgheggio dell’uccello, nel battere delle sue ali, “***Amore***” e “***Gloria al mio Creatore***”; nel filo d’erba che spunta dalla terra, nel fiore che sboccia, nel profumo che si eleva, “***Amore***” e “***Gloria***”; sull’altezza dei monti e nella profondita delle valli, “***Amore***” e “***Gloria***”. Giro per ogni cuore di creatura, come se mi volessi chiudere dentro e gridare dentro (di) ogni cuore il mio “***Ti amo***” e “***Gloria al mio Creatore***”...

E dopo, come se avessi riunito tutto insieme, in modo che tutto (dia) ricambio d’amore ed attestato di gloria per tutto ciò che Iddio ha fatto nella Creazione, mi porto al suo Trono e Gli dico: *“Maestà Suprema e Creatore di tutte le cose, questa piccola bambina viene nelle vostre braccia, per dirvi che tutta la Creazione, a nome di tutte le creature, Vi da non solo il ricambio dell’amore, ma pure la giusta gloria per tante cose da Voi create per amor nostro. Nella vostra Volontà, in questo vuoto immenso, ho girato dappertutto, affinchè tutte le cose Vi glorifichino, Vi amino e Vi benedicano; e giacche Vi ho messo in rapporto l’amore tra Creatore e creatura, che la volontà umana aveva spezzato, e la gloria che tutti Vi dovevano, fate scendere la vostra Volontà sulla terra, affinché vincoli* (*e*) *raffermi tutti i rapporti tra Creatore e creatura, e così tutte le cose ritorneranno nell’ordine primiero, da Voi stabilito. Perciò fate presto, non più indugiate: non vedete come è piena di mali la terra? Solo la vostra Volontà può arrestare questa corrente, può metterla in salvo, cioè la vostra Volontà conosciuta e dominatrice...”*

Onde dopo ciò sento che il mio ufficio non è completo. Perciò scendo nel basso di quel vuoto per ricambiare il mio Gesù dell’Opera de**lla Redenzione** e, come se trovassi in atto tutto ciò che Lui fece, voglio dargli il mio ricambio di tutti gli atti che avrebbero dovuto fargli tutte le creature nell’aspettarlo e riceverlo sulla terra; e poi, come se mi volessi trasmutare tutta in amore per

Gesù, ritorno al mio ritornello e dico: *“**Ti amo** nell’atto di scendere dal Cielo per incarnarti e v’imprimo il mio **Ti amo** nell’atto* (*in cui*) *fosti concepito nel seno purissimo di Maria Vergine, **Ti amo** nella prima goccia di sangue che si formò nella tua Umanità; **Ti amo** nel primo palpito del tuo Cuore, per segnare tutti i tuoi palpiti col mio **Ti amo**; **Ti amo** nel tuo primo respiro, **Ti amo** nelle tue prime pene, **Ti amo** nelle prime tue lacrime che versasti nel seno materno. Voglio ricambiare le tue preghiere, le tue riparazioni, le tue offerte, col mio **Ti amo**... Ogni istante della tua vita voglio suggellare col mio **Ti amo**: **Ti amo** nel tuo nascere; **Ti amo** nel freddo che soffristi; **Ti amo** in ogni stilla di latte che succhiasti dalla tua Mamma Santissima. Intendo riempire con i miei **Ti amo** le fasce con cui la tua Mamma ti fasciò; stendo il mio **Ti amo** sopra quella terra in cui la tua cara Madre Ti adagiò nella mangiatoia, e le tue tenerissime membra sentirono la durezza del fieno, ma più che* (*del*) *fieno, la durezza dei cuori... Il mio **Ti amo** in ogni tuo vagito, in tutte le tue lacrime e pene della tua infanzia. Faccio scorrere il mio **Ti amo** in tutti i rapporti e comunicazioni e amore che avesti con la tua Immacolata Madre; **Ti amo** nei suoi carissimi baci, in tutte le parole che dicesti, nel cibo che prendesti, nei passi che facesti, nell’acqua che bevesti. **Ti amo** nel lavoro che facesti con le tue mani; **Ti amo** in tutti gli atti che facesti in tutta la tua vita nascosta; suggello il mio **Ti amo** in ogni tuo atto interno e nelle pene che soffristi... Stendo il mio **Ti amo** su quelle vie che percorresti, nell'aria che respirasti, in tutte le prediche che facesti nella tua Vita pubblica; il mio **Ti amo** scorre nella potenza dei miracoli che operasti, dei Sacramenti che istituisti... In tutto, o mio Gesù, anche nelle fibre più intime del tuo Cuore, imprimo il mio **Ti amo** per me e per tutti.*

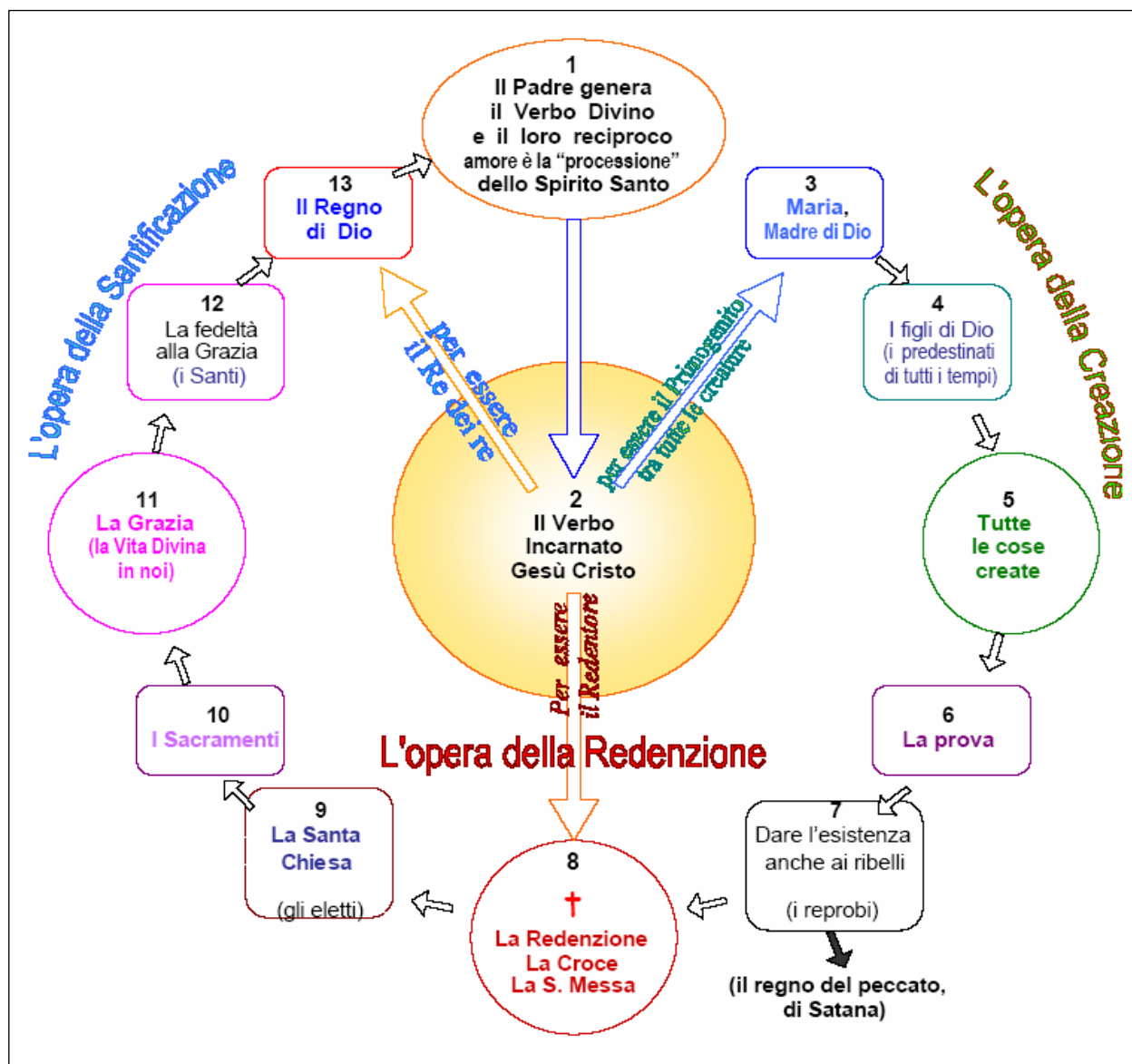
Il tuo Volere mi fa tutto presente ed io nulla voglio lasciare (*in cui*) *non ci sia impresso il mio **Ti amo**... La tua piccola Figlia del tuo Volere sente il dovere, se altro non sa farti, che almeno* (*Tu*) *abbia un piccolo **Ti amo** per tutto ciò che hai compiuto per me e per tutti... E perciò il mio **Ti amo** Ti segue in tutte le pene della tua Passione, in tutti gli sputi, disprezzi insulti che ti fecero; il mio **Ti amo** suggella ogni goccia del tuo Sangue che versasti, ogni colpo che ricevesti, in ogni piaga che si formò nel* (*tuo*) *Corpo, in ogni spina che trafisse la* (*tua*) *testa, nei dolori acerbi della crocifissione, nelle parole che pronunziasti sulla Croce... Fin nell’ultimo tuo respiro intendo imprimere il mio **Ti amo**; voglio chiudere tutta la tua Vita, tutti i tuoi atti, nel mio **Ti amo**. Dovunque voglio che Tu tocchi, che veda, che senta il mio continuo **Ti amo**. Il mio **Ti amo** non Ti lascerà mai: il tuo stesso Volere è la vita del mio “**Ti amo**”. Ma sai che vuole questa piccola bambina? Che quel Divino Volere del Padre tuo, che tanto amasti e facesti in tutta la tua vita sulla terra, si faccia conoscere a tutte le creature, affinché tutte lo amino e adempiano alla tua Volontà, come in Cielo così in terra. La piccola bambina vorrebbe vincerti in amore, affinché doni la tua Volontà a tutte le creature... Deh, rendi felice questa povera piccina che non vuole altro che ciò che vuoi Tu: che la tua Volontà sia conosciuta e regni sulla terra tutta”.*

(…) *“Figlia mia, a ciò che hai detto sul fonderti nel mio Volere, ci vuole un altro appello, qual è quello di fondersi nell’ordine della Grazia, in tutto ciò che*

ha fatto e farà il Santificatore ai santificandi, qual è lo Spirito Santo; molto più che, se ***la Creazione*** *si addice al Padre, mentre siamo sempre unite le tre Divine Persone nell'operare,* (e) ***la Redenzione*** *al Figlio,* ***il*** *"****Fiat Voluntas Tua****" si addirà allo Spirito Santo; ed è proprio nel "Fiat Voluntas Tua" che il Divino Spirito farà sfoggio della sua opera.*

Tu lo fai quando venendo innanzi alla Maestà Suprema dici: «Vengo a ricambiare in amore tutto ciò che fa il Santificatore ai santificandi; vengo ad entrare nell'ordine della Grazia, per potervi dare la gloria e il ricambio dell'amore, come se tutti si fossero fatti santi, e a ripararvi tutte le opposizioni, le incorrispondenze della Grazia». E per quanto è da te, cerchi nella nostra Volontà gli atti della Grazia dello Spirito Santificatore, per fare tuo il suo dolore, i suoi gemiti segreti, i suoi sospiri angosciosi nel fondo dei cuori, nel vedersi sì male accolto; e siccome il primo atto che fa è portare la nostra Volontà come atto completo della loro santificazione, nel vedersi respinto geme con gemiti inenarrabili... E tu, nella tua infantile semplicità, Gli dici: «Spirito Santificatore, fate presto, Vi supplico, Vi riprego; fate conoscere a tutti la Vostra Volontà, affinché conoscendola l'amino e accolgano il vostro primo atto della loro santificazione completa, qual è la santa vostra Volontà!» Figlia mia, le Tre Divine Persone siamo inseparabili e distinte: così vogliamo manifestare alle umane generazioni le nostre Opere verso di loro, che, mentre siamo uniti tra Noi, ognuno di Noi vuole manifestare distintamente il suo Amore e la sua Opera verso le creature". (17-05-1925).

In conclusione: ci sono persone che *"allegramente"* dicono di "fare i giri"…, cosa molto bella se vivono (o si sforzano di vivere) realmente nella Divina Volontà. Si capisce che non è lo stesso *"fare dei giri"* a piedi o in bicicleta, che farli in aereo…, ovvero, farli a modo umano, "pedalando" noi, che non nel modo divino, il quale nasce spontaneo quando si vive nella Volontà di Dio. Vale a dire: questo modo di pregare non è una "tecnica" o una moda, ma una Vita che diventa nostra vita poco per volta, nella misura che muore il nostro volere umano per fare posto al Volere Divino.

L'ORDINE DEI DECRETI
DELL'ATTO UNICO ED ETERNO DEL VOLERE DIVINO

Questo è l'ordine (causa → conseguenza)
dei Decreti divini dell'Atto unico ed eterno del Volere di Dio.
Dio ci aspetta in questi Decreti per ***"girare"*** o ***"passeggiare"*** insieme a Lui,
come Adamo, *"alla brezza della sera"* (Gen 3,8),
per riconoscere la sua Volontà in tutte le sue opere ed ***adorarlo***,
per ammirare la sua Sapienza e la sua Bellezza e ***lodarlo***,
per ricevere tutti i beni della sua Provvidenza e ***ringraziarlo***,
per farsi toccare dal suo eterno Amore e ***amarlo***,
per rispondere a nome di tutti, ***scusandoli e riparando*** per loro,
e per invocare a nome di tutti il frutto supremo, lo scopo di tutte le Opere di Dio,
che venga il suo Regno "sulla terra come in Cielo".
Siamo chiamati ad unirci alla Volontà Divina in tutte le sue opere
(Creazione, Redenzione, Santificazione)
per adorarla, benedirla, ringraziarla e amarla,
chiedendo a nome di tutti il trionfo del suo Regno.

9 “Sia fatta la Luce!”

È necessario avere idee e concetti chiari nei contenuti della Fede, soprattutto in questo tempo di confusione e di smarrimento spirituale. Con Dio diciamo adesso ***“Sia fatta la luce”***, per amore della Verità, perché nell’oscurità, nell’ambiguità, nella nebbia c’è l’inganno e l’insidia del “padre della menzogna”.

1 -*“Sappiate che Dio è DIO”.* C’è un solo Dio. E Dio è Tre Persone, non quattro.

“Il Signore Dio adorerai e Lui solo servirai”, disse Gesù al tentatore.

Gesù Cristo **è una Persona Divina**, la Seconda nella Trinità, il Figlio *“generato, non creato, della stessa Sostanza del Padre”* (cioè, *“consustanziale”,* che con Lui ha la stessa ed unica “Sostanza” o Essere Divino). Gesù Cristo è l’Immagine Increata del Padre, “il Verbo”, “l’Altro Se stesso” del Padre.

Gesù Cristo, per la sua Incarnazione, **ha due Nature**: la sua Divinità, vero Dio per propria natura, increato, quindi infinito ed eterno; e la sua Umanità, vero Uomo, creatura, quindi limitato e temporale.

Gesù Cristo è “*co-creatore*” con il Padre e con lo Spirito Santo: in quanto che le Tre Divine Persone sono inseparabili nella loro Vita e nelle loro Opere, sebbene ad ognuna delle Tre Divine Persone è appropriata un’opera come protagonista: al Padre la **Creazione**, al Figlio la **Redenzionere** e allo Spirito Santo la **Santificazione**.

Gesù Cristo è *“il Primogenito”* tra tutte le creature. Tutte le altre creature sono state create da Lui, a motivo di Lui, per Lui e in Lui. (Gv 1,3; Col 1,15-17)

2 - La Vergine Maria è e si può chiamare *“la Secondogenita”* del Padre, conosciuta, voluta, decretata, amata e quindi ***creata*** in Gesù, a motivo di Gesù (per essere sua Madre) ed insieme con Gesù, *“in un medesimo Decreto eterno di predestinazione”. “Non separi l’uomo quello che Dio ha unito”.*

La Vergine Maria è soltanto ***creatura***, non è il Creatore, non fa parte della Trinità. È una persona umana, ha soltanto natura umana, benché perfetta ed immacolata, quindi è (come lo è la natura umana di Gesù Cristo) limitata e temporale. Non deve a se stessa la ragione della sua esistenza, come invece è proprio di Dio.

3 - *“Dio disse: “Facciamo l’uomo a Nostra **immagine** e **somiglianza**, quindi a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina lo creò”* (Gen 1,26-27). Notiamo che Dio parla in singolare (un solo Dio) e agisce in plurale (Tre Persone).

La doppia “versione” dell’uomo (l’uomo e la donna) rispecchia il fatto di essere creato “*ad immagine”* di Dio.

Inizialmente Dio creò un solo uomo, maschio (Adamo), dal quale trasse *in un secondo momento* la donna: da uno ne fece due (Adamo ed Eva, l’uomo e la donna), chiamati *in un terzo momento* a diventare di nuovo unità (*“una sola carne”,* cioè in quanto vivente, nel vivere), unità espressa in una terza persona, il figlio.

Così l’immagine della Trinità di Persone divine si trova **nell’uomo, come singola persona** (nel suo spirito, le tre facoltà: volontà, intelletto e memoria, dono rispettivamente del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo) e **nella famiglia, pluralità di persone** (lo sposo o padre, la sposa o madre e il figlio): una piccola trinità creata, immagine della SS. Trinità, della quale deve condividere lo stesso Amore e la stessa Vita, e destinata a popolare il Cielo o Paradiso dopo il tempo della prova sulla terra.

4 - ***La “immagine e somiglianza”*** non sono la stessa cosa: l’immagine divina è nella natura umana, ***nel suo essere***, creato da Dio prendendo come modello Se stesso. La somiglianza con Dio l’uomo doveva averla ***nel suo vivere***: quindi nel modo di amare, di agire, di essere fecondo. L’uomo doveva essere come Dio nel modo di vivere, pensare come Dio pensa, vedere tutto come Dio lo vede, amare con lo stesso Amore eterno e infinito di Dio, avere gli stessi gusti, la stessa felicità, gli stessi diritti divini (altro che umani!), agire allo stesso modo, vivere la stessa Vita della SS. Trinità, con la loro stessa adorabile Volontà, la sorgente delle loro opere, della loro Vita, di tutti gli attributi divini, del loro Volere, della loro felicità!

Nella vita naturale umana Dio ha messo **l’immagine** della sua stessa Vita; nella Vita soprannaturale, la Grazia, Dio rende l’uomo partecipe della sua Vita, lo fa *simile* a Se stesso, gli dà **la somiglianza** della sua Vita.

5 - L’uomo, creato ad immagine di Dio e quindi responsabile della propria vita e del proprio destino, dotato perciò di volontà libera (cioè ***il libero arbitrio,*** da non confondere con ***la libertà***), fu messo da Dio di fronte a questo bivio: Dio o il proprio “io”, decidere se accettare la Volontà di Dio o dare vita alla propria volontà umana.

Questa era ***la prova*** necessaria voluta da Dio per promuoverlo.

Ma nella prova si inserisce ***la tentazione***, tesa dal diavolo per rovinarlo.

Questa decisione non era e non è una vera e propria “scelta”: Dio non disse all’uomo di *“**scegliere**”* –non è giusto scegliere tra il bene e il male, tra la vita e la morte, tra la verità e la menzogna, come non lo è scegliere tra Cristo e Barabba!– ma di ***decidersi*** per il bene, per la verità, per la vita, per Dio, per la Volontà Divina, non per una qualunque delle due cose! Si sceglie tra due o più cose che in partenza si ritengono paragonabili, quindi si sceglie quando non si sa il vero valore e quale delle cose convenga di più, ma quando si sa non si sceglie; la scelta implica ignoranza. *“Scegliere tra il bene e il male”,* una volta che Dio ci ha manifestato qual è il bene, non è ammissibile, è già offendere; perciò, Dio chiede all’uomo non una scelta, ma una decisione.

Questa decisione si manifesta nell’ubbidire al comando divino di non mangiare del *frutto* dell’albero della conoscenza del bene e del male.

Perché una cosa era l’albero del paradiso, un’altra era il frutto dell’albero e un’altra ancora era ciò che il mangiare avrebbe causato.

Anzi, gli alberi erano due, l’albero ***“****della Vita”* e l’albero *“della conoscenza del bene e del male”*. Di quest’ultimo Dio aveva detto di non mangiare, perché esso non avrebbe dato la vita, ma avrebbe causato la morte.

L'albero della Vita indicava la Volontà Divina, ***l'albero della conoscenza del bene e del male*** (di una conoscenza che non è vita) era immagine della volontà umana. Mangiare di esso (dare vita al proprio volere umano, contro il Volere Divino) avrebbe causato, non la vita, ma la morte.

Questi due alberi erano perciò come una specie di "sacramenti", poiché, istituiti da Dio Padre Creatore, nella loro materialità significano una realtà spirituale e al tempo stesso la danno. Dovevano avere perciò una realtà materiale, per poter esprimere un significato spirituale.

I rispettivi frutti, dell'uno e dell'altro, dovevano essere perciò veri frutti materiali (in nessuna parte si dice che fosse la famosa "mela"), i quali avevano tuttavia un preciso significato: *"frutto divino"* oppure *"frutto umano",* comunque frutto del grembo, della procreazione. Frutto benedetto e divino, quello di Maria; frutto privo di benedizione e umano, quello di Eva, anzi, il suo primo-genito, Caino, "era del maligno", ci dice la Scrittura (1 Gv 3,12).

6 - L'uomo, peccando, ha ferito e profanato **l'immagine** divina che porta in sé e ha perso **la somiglianza** divina che aveva. L'uomo non fu più simile a Dio perché preferì il proprio volere contro il Volere di Dio. Peccò e, perdendo la Vita soprannaturale (la Grazia), di conseguenza perde anche la vita naturale. La sua volontà umana si separò dalla Volontà Divina; quindi l'anima si separa dal corpo.

Muore l'anima spirituale ed immortale (cioè, rimane priva della Vita Divina) e quindi muore anche il corpo (privo dell'anima). Così, la morte è doppia: quella dell'anima e quella del corpo.

La morte dell'anima è ***il peccato***; ***la morte*** del corpo ne è la conseguenza. Perciò la Redenzione operata da Nostro Signore Gesù Cristo ha comportato che Lui ha assunto la nostra doppia morte nella sua Vita e nella sua Passione: la Passione della sua Anima e quella del suo Corpo.

Il peccato è rifiuto della Volontà di Dio e Gesù lo ha annientato con l'adesione perfetta alla Volontà del Padre; invece le conseguenze del peccato sono la perdita di tutti i beni soprannaturali, preternaturali e naturali, che culmina nella morte, e Gesù l'annientata con la sua Passione e Morte, in un crescendo fin da quando s'incarnò.

Esiste ***una doppia morte***, che corrisponde alle due dimensioni del-l'esistenza dell'uomo: una è nel tempo della prova, l'altra è per sempre, oltre questa vita. Quindi morte temporale e morte eterna.

Dalla prima morte, che è universale (conseguenza del peccato originale) "nessun uomo vivente può scappare", ma ci sarà alla fine della storia (alla fine del mondo) la resurrezione universale dei corpi, perché ogni uomo andrà –corpo e anima– al suo destino definitivo, da lui scelto: *"Verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna"* (Gv 5,28-29).

Dalla seconda, che è separazione da Dio, c'è possibilità di liberarsi fin che si è in questa vita, mediante il vero pentimento, la riconciliazione con Dio, il perdono divino (attraverso la Chiesa). Ma se termina il tempo della prova e

l'uomo muore senza la Grazia, senza chiedere perdono e senza invocare la Misericordia Divina, lo scontro con la Giustizia si traduce in morte eterna, rifiuto di Dio per sempre. Questa è ***la seconda morte***, senza più rimedio (Apoc 20,14).

E come c'è ***una doppia morte***, vi è anche ***una doppia resurrezione***. Quella spirituale non è solo il ritorno alla Grazia, ma più ancora il ritorno dell'uomo *"nell'ordine primordiale della Creazione"*, avere come vita la Divina Volontà. La seconda, quella corporale, sarà alla fine del mondo.

7 - Da essere ***figlio*** di Dio per grazia l'uomo divenne ***ribelle*** e, pentito, fu ammesso soltanto come ***servo***, in attesa della Redenzione.

Due sono le Venute del Signore: la prima, come Redentore; la seconda, come Re. Nella sua prima venuta come Redentore riparò **l'immagine divina**, deformata e quasi irriconoscibile nell'uomo; nella seconda venuta come Re, gli ridà la perduta **somiglianza divina**, riportando l'uomo che lo accoglie nell'ordine, al suo posto assegnato da Dio e nello scopo per cui fu creato.

La prima venuta del Signore fu per salvare l'uomo, riaprendo le porte del Cielo, perché chi vuole vi entri. ***La seconda venuta*** è per salvare il Decreto eterno del suo Regno, facendo scendere il Cielo e rinnovando così la faccia della terra.

Frutto della sua prima venuta è ridare la vita divina della Grazia, facendo diventare l'uomo figlio di Dio (la prima resurrezione); ***frutto*** *invece* ***della sua seconda venuta*** è dare a quest'uomo in Grazia il possesso del suo Regno, la pienezza dei beni della Creazione, della Redenzione e della Santificazione.

La prima venuta (o "Avvento") del Signore fu nella *"**Pienezza dei tempi**"*.

La sua seconda venuta (o "Parusìa") è alla *"**fine dei tempi**"*, fine dei tempi d'attesa e arrivo del Tempo tanto atteso, fine dei tempi d'angoscia e arrivo del tempo del compimento del Regno, come disse San Pietro: *"Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere* ***i tempi della consolazione*** *da parte del Signore ed Egli mandi Colui che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli dev'esser accolto in cielo fino ai* ***tempi della restaurazione di tutte le cose****".* (Atti, 3,19-21).

Perciò occorre distinguere i tempi della storia:

-l'inizio dei tempi o inizio del mondo;
-la pienezza dei tempi;
-la fine dei tempi,
e -la fine del mondo (o della storia).

Tra queste due ultime c'è in mezzo un tempo glorioso, lunghissimo, di compimento del Regno di Dio promesso nel Padrenostro, il Regno della sua Volontà *"sulla terra come in Cielo"*. È quello che l'Apocalisse chiama ***"il Millennio"***. Immagine di esso furono i quaranta giorni che Gesù Risorto volle, ormai glorioso, restare sulla terra prima della sua Ascensione in Cielo.

8 - Dio ci ha creato per condividere con noi la sua Vita, il suo Amore, la sua Felicità, la sua Gloria. Per dare sfogo al suo infinito Amore, per amarci ed essere da noi amato (in questo sta la nostra felicità).

Orbene, amare esige per giustizia essere amato: come poteva la creatura gareggiare in amore con Dio? Come soddisfare i diritti della Giustizia amando con un amore “infinitesimale” Colui che ci ama con un Amore infinito ed eterno? Potrebbe bastare a Dio “sapere” che, siccome la creatura è piccola e limitata, “non c’è niente da fare” e avrebbe dovuto accontentarsi e, per tanto, da parte nostra sarebbe rimasta una sostanziale incorrispondenza al suo Amore? *“Nulla è impossibile a Dio”.*

Quindi Egli stesso ha disposto la soluzione: ***offrire alla creatura il suo stesso Cuore affinché la creatura possa ricambiarlo alla pari***. Dare in Dono alla creatura la stessa sorgente del suo Amore, la sua Volontà Divina.

Ovviamente, questo Dono non fa parte della natura dell’uomo, ma è assolutamente dono di pura grazia, un Dono totalmente immeritato. La creatura altro non deve fare che riconoscerlo e accoglierlo. Questo Dono supremo, questa corona regale e divina è ciò che costituiva l’uomo erede e re, *“Adamo figlio di Dio”,* un piccolo “dio” ***a somiglianza*** del suo Creatore e Padre.

Con questo dono della Volontà Divina, l’uomo poteva e doveva amare Dio con lo stesso Amore, come il Figlio ama il Padre con lo Spirito Santo, l’Amore.

Ciò che parte dall’Unità, diversificandosi in tre Persone, ritorna nell’Unità consumandosi per via d’Amore. Solo così, allo stesso modo, l’uomo, uscito da Dio, deve ritornare (liberamente) a Dio.

Povere parole umane! La Realtà di Dio trascende infinitamente i poveri concetti che l’uomo riesce ad avere, i quali, per quanto siano limitati e (per forza) inadeguati, non per questo sono sbagliati: sono come l’uomo, limitati.

*“Poiché quelli che Egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all’**immagine** del Figlio suo, perché Egli sia il Primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati”* (Romani 8,29-30).

Predestinati da sempre, quindi *chiamati* (all’esistenza = creati) da sempre, quindi *giustificati* (cioè redenti) da sempre, quindi *glorificati* da sempre. Questo, da parte Sua; adesso sta a noi confermare o ratificare da parte nostra affinché sia per sempre.

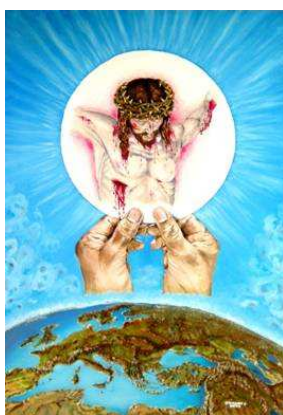
“Diventerete come Dio”, propose il padre della menzogna a Eva, *“essere come Dio”,* mettendosi in proprio, svincolandosi da Dio. Come se un raggio di luce del sole potesse sussistere e addirittura diventare pure lui un sole distaccandosi dal sole!

È questa la nostra eterna vocazione, **diventare come Dio per pura grazia e bontà e generosità sua**: noi non “siamo” come Dio, ma Dio ci chiama a “diventare” come Lui, **non nel nostro essere creato o natura umana, ma nel vivere e nell’amare**, nel suo stesso Volere e col suo stesso Amore:

*“La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con questo ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché **diventate per loro mezzo partecipi della Natura Divina**”* (2□ Pietro, 1,3-4).

“Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all’azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza ***in quella Grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà****”* (1 Pietro, 1,13). “Figli nel Figlio!”

“Che il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di Lui. Possa Egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua Eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua Potenza verso di noi credenti…” (Efesini, 1, 17-19)

Professione di Fede

O Gesù, mio Signore e mio Dio!
Ti adoro, vero Dio e vero Uomo,
che ti dai a noi nel SS. Sacramento

col tuo Corpo, Sangue, Anima e Divinità
da cui fai sorgere l’opera della Creazione,
l’opera della Redenzione e l’opera della Santificazione
per il trionfo del tuo Regno

Tutta l’opera della *Creazione* è a motivo della tua INCARNAZIONE,
è finalizzata ad Essa e culmina in Essa.
Tutta l’opera della *Redenzione* si compie nella tua Vita intera,
nella tua Santissima Passione e Morte.
Tutta l’opera della *Santificazione* –che è trapiantare in noi la tua Vita–
è frutto della tua Risurrezione,

poiché Tu sei il Verbo Incarnato, Morto e Risorto !

Ma il tuo scopo è non solo di crearci, salvarci e farci santi,
ma è darci la tua stessa Divinità,
farci avere per vita la tua stessa Volontà:

perché questo è il tuo Regno!

Gesù, Ti amo!
Vieni, Divina Volontà, e prendi possesso

del mio essere, della mia persona, della mia vita; [1]
di quello che sono, di tutto quello che ho, di tutto quello che faccio;
del mio spirito, della mia anima, del mio corpo;
delle mie facoltà, dei miei sensi, delle mie membra;
della mia volontà, della mia intelligenza, della mia memoria;
della mia mente, del mio cuore, del mio respiro;
di ogni pensiero, di ogni parola, di ogni opera;
del mio sguardo, del mio ascolto, della mia voce;
dei ogni movimento, di ogni azioni, di ogni passo;
del mio lavoro, della mia stanchezza, del mio riposo;
dei miei sentimenti, delle mie pene, delle mie gioie;
della mia preghiera, della Santa Messa, dei Sacramenti che ricevo (*o che do*);
del mio passato, del mio presente, del mio avvenire;
della mia vita, della mia morte e della mia eternità,
per convertire tutto *in lode* perfetta ed universale della tua Gloria,
in vita della tua Vita, *in trionfo* del tuo Volere.

Gesù, la tua Divina Volontà sia vita in me e mi rivesta di Te.

Oggi tutto farò per Te, con Te ed in Te.
In ogni istante della mia vita, viva in me
la tua Vita intera, la tua Morte e la tua Risurrezione.
Coprimi sotto il manto della tua Vita, del tuo Dolore e del tuo Amore,
affinché io Ti adori nella tua Verità,
Ti abbracci nella tua Immensità,
Ti possegga nella tua Onnipotenza.
Ti glorifichi con la tua stessa Gloria,
Ti lodi con la tua Sapienza,
Ti benedica con la stessa voce del Padre.
Ti ringrazi con la tua Giustizia,
Ti ripari con i tuoi stessi meriti,
Ti ami con il tuo eterno Amore.

In ogni istante voglio riempire
tutta ***la Creazione*** *col mio Amore che Ti loda e Ti ringrazia,*
tutta ***la tua vita di Redentore*** *col mio Amore che Ti adora e Ti benedice,*
tutta ***l'opera della Santificazione*** *col mio Amore che Ti ama*
e che a nome di tutti Ti chiede il trionfo del tuo Regno.

[1] - Ogni rigo esprime l'impronta della Santissima Trinità, che ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza.

In questo piccolo Catechismo della Divina Volontà vediamo: